

**Premio
Architettura
Toscana**

quinta
edizione
2026

Premio Architettura Toscana

quinta edizione 2026

selezione di opere realizzate nell’ambito del territorio
della Regione Toscana tra il 2021 e il 2026

www.premio-architettura-toscana.it

comitato organizzatore
Giorgio Cerrai, Ordine degli Architetti PPC Firenze
Stefania Franceschi, Ordine degli Architetti PPC Pisa
Senia Bacci Graziani, Consiglio Regionale della Toscana
Silvia Moretti, Fondazione Architetti Firenze
Vincenzo di Nardo, ANCE Toscana
Lorenzo Ricciarelli, Federazione Architetti PPC Toscani

con il patrocinio di
Consiglio Nazionale Architetti PPC

catalogo a cura di
Donatello D’Angelo

progetto grafico e impaginazione
D’Apostrophe

segreteria
Laura Spano, Fondazione Architetti Firenze

ufficio stampa nazionale
Re.publique Comunicazione d’Architettura

ufficio stampa locale
Niccolò Gramigni

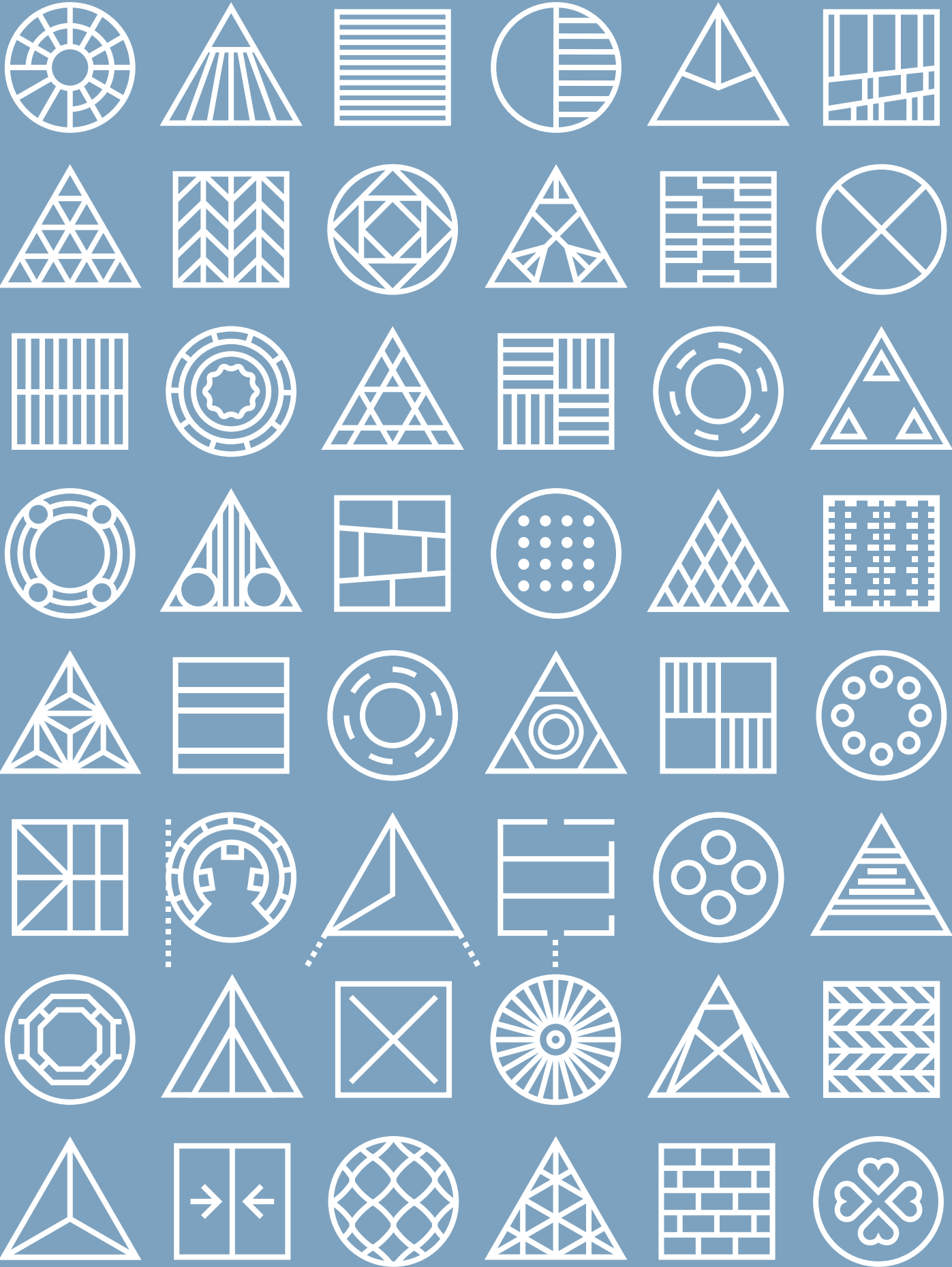
ufficio stampa Fondazione Architetti Firenze
Martina Becucci

realizzazione editoriale e stampa



Pacini Editore
via Alessandro Gherardesca
56121 Ospedaletto (PI)

ISBN 979-12-5486-780-8
prezzo di copertina € 10,00
finito di stampare nel mese di settembre 2026
©2026 FAF, Fondazione Architetti Firenze



presentazione

- 7

Architettura come visione del futuro

Stefania Saccardi *Presidente Consiglio Regionale della Toscana*
- 8

Abitare il tempo.
Il dialogo necessario tra memoria storica e istanze contemporanee,
l'architettura come motore di cambiamento positivo.

Silvia Ricceri *Presidente OAF, Ordine Architetti Firenze*
Egidio Raimondi *Presidente FAF, Fondazione Architetti Firenze*
- 9

Il PAT come strumento di valorizzazione e comunicazione
dell'architettura

Leonardo Germani *Presidente Ordine Architetti PPC Pisa*
- 10

Oltre la forma: l'architettura come esercizio di responsabilità civile

Valter Bertini *Coordinatore Federazione Architetti PPC Toscani*
Lorenzo Ricciarelli *Delegato Federazione Architetti PPC Toscani*
- 11

Il valore condiviso del costruire

Rossano Massai *Presidente ANCE Toscana*
Vincenzo di Nardo *già Vicepresidente ANCE Toscana*
- 12

Conoscere per trasformare

Giorgio Cerrai *Presidente Comitato Organizzatore Premio Architettura Toscana*

giuria

- 17

Una visione condivisa

Junko Kiritomoto
- 18

Oltre il vernacolo. La materia, il luogo e una nuova generazione

Andrea Maffei
- 20

Il mago della realtà

Francisco Mangado
- 21

Il garbo ritrovato

Valerio Paolo Mosco
- 22

Quale spazio per il progetto?

Giovanni Semi
- 23

Motivazioni della giuria

bando

- 28

Bando per la selezione di opere architettoniche realizzate sul territorio toscano

primi premi opere menzionate opere selezionate

OPERA PRIMA

- 34

Polo d'infanzia di Manifattura Tabacchi
- 44

Anonima Agricola
- 48

Casa Patio
- 50

Turignana

ALLESTIMENTO E INTERNI

- 52

Teatro di Vitigliano
- 60

Ditta Artigianale Solferino
- 64

Santa Maria Residence

NUOVA COSTRUZIONE

- 66

Scuola primaria Achille Sclavo
- 74

Residenza Gignoro
- 78

Chiesa della Visitazione
- 80

Fattoria Le Pupille
- 82

Liceo statale Eugenio Montale

RESTAURO E RECUPERO

- 84

Uffici Pantin 1
- 92

Balenciaga «The Plant»
- 96

Palazzo degli Affari
- 100

Borgo Banditaccia
- 102

Podere Cerreto

SPAZI PUBBLICI, PAESAGGIO E RIGENERAZIONE

- 104

Da piazza a piazza
- 114

Giardini «del Porcinai»
- 118

Piazza Nelson Mandela
- 122

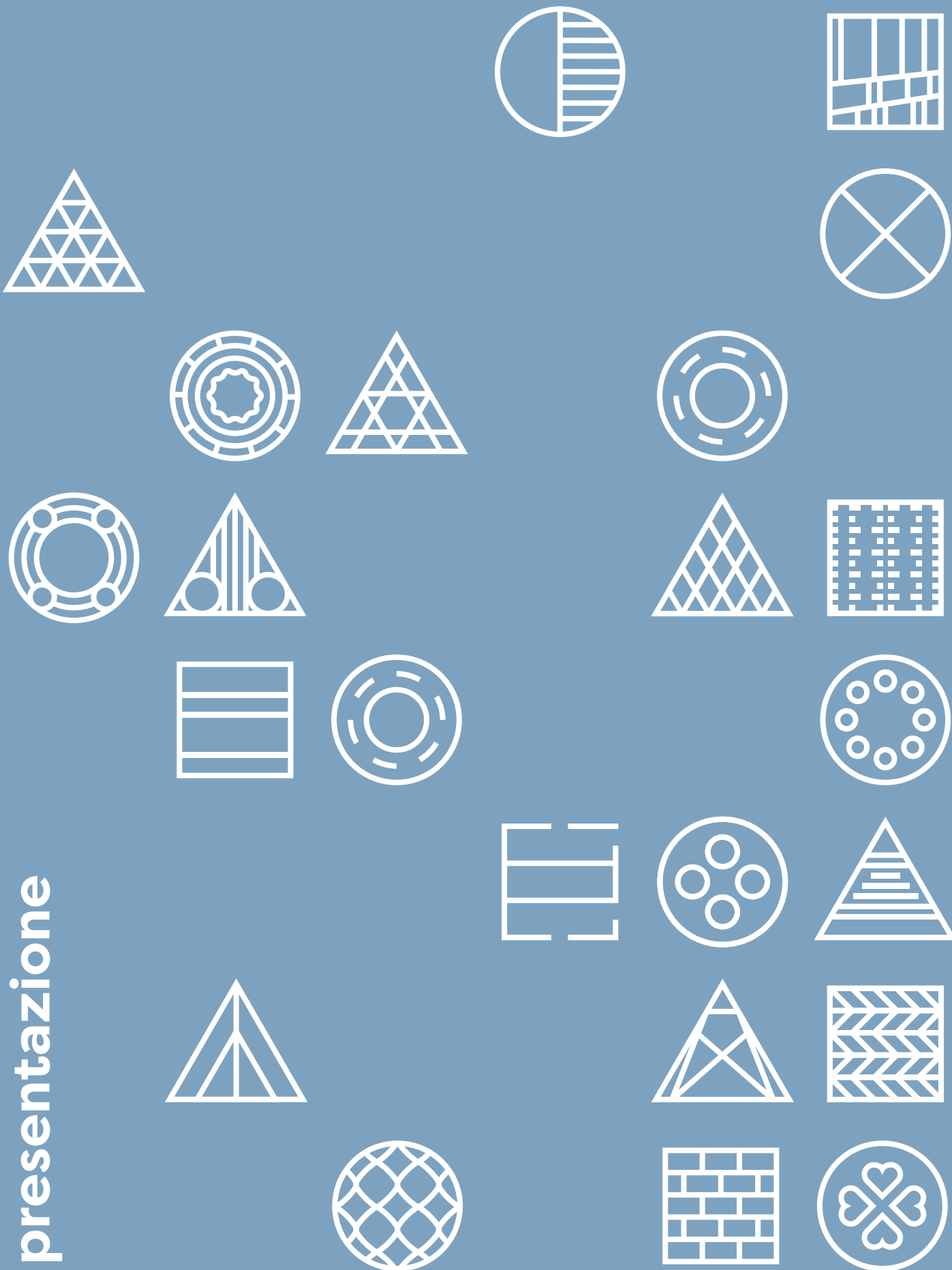
Terrazza della Repubblica
- 126

Piazza San Lorenzo

partecipanti

- 129

OPERE ISCRITTE



Architettura come visione del futuro

Stefania Saccardi

Presidente Consiglio Regionale della Toscana

L'architettura non è soltanto il progetto di uno spazio: è una visione del futuro. È il modo in cui una comunità immagina sé stessa, costruisce relazioni, migliora la qualità della vita e interpreta le trasformazioni del proprio tempo.

Per questo il Premio Architettura Toscana rappresenta un appuntamento importante per la nostra regione. Non solo perché valorizza le migliori realizzazioni progettuali, ma perché promuove una riflessione più ampia sul ruolo dell'architettura nella costruzione di territori sostenibili e inclusivi, capaci di affrontare le sfide che abbiamo davanti.

La Toscana custodisce un patrimonio straordinario di storia, arte e paesaggio. Una ricchezza che non deve essere intesa come vincolo, ma come stimolo a innovare con responsabilità e qualità. La buona architettura nasce proprio da questo equilibrio: dalla capacità di rispettare l'identità dei luoghi e, al tempo stesso, di offrire risposte nuove ai bisogni delle persone e delle comunità.

Oggi siamo chiamati a ripensare gli spazi pubblici, l'abitare, i luoghi della formazione, del lavoro e della socialità. La transizione ecologica, la rigenerazione urbana e la tutela del territorio richiedono competenze, creatività e una visione di lungo periodo. L'architettura può e deve essere protagonista di questo percorso.

Particolarmente significativo è il sostegno che il Premio offre ai giovani professionisti. Investire sul loro talento significa investire sul futuro della Toscana e sulla capacità del nostro territorio di continuare a essere un laboratorio di qualità progettuale e di innovazione.

Le opere raccolte in questo catalogo testimoniano la vitalità della cultura architettonica toscana e il contributo che essa può offrire alla crescita civile, ambientale e culturale della nostra regione.

Desidero ringraziare tutti coloro che hanno partecipato a questa edizione e i soggetti promotori che, con il loro impegno, contribuiscono a diffondere una cultura del progetto attenta alle persone, ai luoghi e alle generazioni future.

Abitare il tempo. Il dialogo necessario tra memoria storica e istanze contemporanee, l'architettura come motore di cambiamento positivo.

Silvia Ricceri
Presidente OAF, Ordine Architetti Firenze
Egidio Raimondi
Presidente FAF, Fondazione Architetti Firenze

Le opere candidate a questa quinta edizione del Premio Architettura Toscana non rappresentano soltanto una raccolta: compongono un autentico racconto del nostro tempo. Sono un significativo indicatore visivo e culturale dello stato dell'architettura nel territorio, del livello raggiunto dai progettisti, dalle imprese e dalla committenza – a cui va il merito di innescare il processo di realizzazione di ogni opera.

La Toscana è, per antonomasia, un immenso palinsesto culturale del costruito. Intervenire in questo contesto significa affrontare una sfida complessa: evitare tanto la nostalgia quanto l'autoreferenzialità, ricercando un dialogo autentico con il luogo. Il Premio Architettura Toscana si propone come occasione di riflessione sul modo in cui la cultura del progetto interpreta questa sfida. Un'architettura consapevole è oggi chiamata a dialogare con la preesistenza, arricchendola di nuovi significati e funzioni, rafforzando le relazioni di comunità e contribuendo, attraverso ogni intervento, alla qualità del contesto in cui si inserisce. Occorre uno sforzo collettivo da parte di tutti gli attori – dal progettista al committente, dall'impresa alle istituzioni: il rapporto tra città storica e città contemporanea non può più essere vissuto come frizione insanabile o come limitazione, bensì come terreno fertile di

contaminazione e opportunità. Non siamo più al tempo del mimetismo stilistico, né è il momento delle provocazioni fini a sé stesse. Si fa strada invece un'idea di architettura come innesto: testimonianza del tempo in cui viviamo, compatibile con il contesto e in continuità con una storia qui così determinante.

Come Ordine e Fondazione Architetti PPC Firenze, crediamo che questa sia l'unica strada percorribile. La città contemporanea non deve svilupparsi accanto o contro quella storica, ma dentro di essa, completandola e traghettandola verso il futuro. Promuoviamo da sempre una visione della disciplina fondata sulla capacità di coniugare qualità progettuale, valore culturale e impatto sociale, affinché l'architettura sappia suscitare emozioni e offrire al tempo stesso risposte concrete, innovative e responsabili alle grandi sfide climatiche, ambientali e sociali del nostro tempo. Il Premio riflette perfettamente questa urgenza.

Una riflessione finale riguarda le modalità di affidamento degli incarichi di progettazione. Il concorso di progettazione rappresenta, ogniqualvolta le condizioni lo consentano, uno degli strumenti più efficaci per promuovere qualità, trasparenza e innovazione, tanto negli interventi pubblici quanto in quelli privati. Non è un caso che molte delle opere premiate nelle diverse edizioni siano il risultato di procedure concorsuali: conferma del valore del confronto tra idee come presupposto della qualità architettonica.

Ci uniamo ai ringraziamenti verso tutti coloro che hanno reso possibile questa edizione.

Il PAT come strumento di valorizzazione e comunicazione dell'architettura

Leonardo Germani
Presidente Ordine Architetti PPC Pisa

Il Premio Architettura Toscana si consolida, edizione dopo edizione, come mediatore che monitora e divulga quanto avviene nell'ambito dell'architettura nei luoghi che sono parte integrante del nostro territorio. Non è una semplice rassegna celebrativa: il Premio agisce come una mappatura dinamica, attenta e capillare, capace di stimolare e valorizzare la produzione architettonica contemporanea all'interno di un tessuto regionale fortemente stratificato. In una regione come la Toscana, dove la densità della memoria storica e la tutela attiva del paesaggio impongono un'attenzione costante, il PAT dimostra come i nuovi interventi possano integrarsi con carattere e rispetto nel grande racconto del costruito, trasformandosi in motori di rigenerazione urbana, culturale e sociale per le comunità che abitano questi luoghi. Il Premio travalica di fatto la contingenza del riconoscimento, poiché capace di divulgare la conoscenza delle buone pratiche architettoniche ben oltre i confini geografici e temporali della manifestazione.

Il nucleo del PAT risiede nella valorizzazione di una sinergia virtuosa tra le tre figure cardine del processo edilizio: il committente, il progettista e l'impresa esecutrice. Il premio dimostra che un'architettura di qualità non nasce mai da un atto isolato, ma da un dialogo corale e costruttivo tra le parti coinvolte. L'interazione non si limita agli aspetti tecnici o economici, ma si traduce in un patto culturale che pone al centro la responsabilità sociale del costruire. Attraverso le sue diverse categorie, il premio mette in luce come le eccellenze della filiera siano in grado di intervenire in contesti fortemente connotati: che si tratti di spazi pubblici, nuove costruzioni, restauri o allestimenti, i progetti selezionati dimostrano la capacità di coniugare innovazione e memoria. L'architettura contemporanea diventa così motore di rigenerazione capace di potenziare, con carattere e rispetto, luoghi carichi di storia. Il PAT si propone come osservatorio privilegiato: dimostra che patrimonio e contemporaneità non sono in antitesi, ma possono, e devono, alimentarsi a vicenda attraverso interventi guidati dalla sensibilità culturale, dalla precisione esecutiva e dalla lungimiranza della committenza.

Oltre la forma: l'architettura come esercizio di responsabilità civile

Il traguardo della quinta edizione del Premio Architettura Toscana ci invita a un bilancio che eccede la mera rassegna di eccellenze per farsi, piuttosto, luogo di alta riflessione critica sullo stato della cultura materiale e civile del nostro tempo. La cifra di un'architettura autenticamente contemporanea risiede nella sua capacità di farsi carico delle istanze sociali ed ecologiche della comunità. L'opera non si esaurisce mai nella compiutezza estetica del proprio segno o nell'autoreferenzialità autoriale; essa trova la sua ragion d'essere nel farsi dispositivo di relazione, nello spazio di mediazione tra i bisogni collettivi e la dignità dei luoghi.

In questo senso, il sostegno al Premio Architettura Toscana da parte della Federazione Architetti Toscani si configura come un atto di forte indirizzo politico-culturale. Promuovere la qualità del progetto significa riaffermare che lo spazio abitato è una risorsa finita e non negoziabile, sottratta alle logiche di un consumo estemporaneo o alla banalizzazione mercantile. Serve una convergenza alta e sinergica tra tutti gli attori della filiera, intelligenze progettuali, committenze illuminate, tessuto imprenditoriale e istituzioni, per costruire un patto fondato sulla competenza e sulla ricerca.

Valter Bertini
Coordinatore Federazione Architetti PPC Toscani

Il Premio Architettura Toscana si è affermato come uno strumento concreto di promozione della qualità del progetto e del costruire. La peculiarità risiede nel conferire valore al processo, prima ancora che al progetto, intravedendo nel risultato finale la massima espressione dell'architettura quale fatto condiviso tra progettisti, committenza, imprese e istituzioni. La correttezza delle scelte, la qualità dell'esecuzione e la coerenza con i caratteri dei luoghi sono l'esito di un percorso condiviso tra chi concorre alla trasformazione dei luoghi e dello spazio. Assumere la qualità come criterio significa incidere direttamente su tali trasformazioni. Così il Premio diviene anche motore di spinta per professionisti e operatori

economici. Consente di far emergere studi e imprese che investono nella competenza, nella ricerca e nella qualità realizzativa: soggetti ai quali affidare le trasformazioni future del territorio non per una generica affermazione di prestigio, ma per la capacità di tradurre le esigenze della società in spazi, edifici e paesaggi adeguati rispetto alla domanda. Allo stesso tempo, la conoscenza delle migliori esperienze può contribuire a qualificare la domanda della committenza, pubblica e privata. Rendere riconoscibile la qualità serve a orientare le scelte, valorizzare le competenze e affidare il futuro del territorio a una filiera capace di costruirlo con consapevolezza.

Lorenzo Ricciarelli
Delegato Federazione Architetti PPC Toscani

Il valore condiviso del costruire

Guardare all'architettura per noi significa guardare al modo in cui le persone abitano e le aziende operano, lavorando, muovendosi e costruendo relazioni nei luoghi della propria vita quotidiana. Per questo il *Premio Architettura Toscana* rappresenta un'occasione importante per contribuire alla riflessione sulla qualità delle città e, più in generale, dell'intero territorio costruito, interrogandoci anche sul ruolo che il sistema delle imprese può rivestire in questo processo.

In una regione come la Toscana, fatta di centri urbani, borghi, aree interne, costa e comunità diffuse, la qualità architettonica non può essere separata dal valore sociale di infrastrutture, servizi e connessioni. È in questo legame che progettisti, committenza e imprese concorrono insieme alla trasformazione dello spazio in luoghi vissuti, produttivi e riconoscibili per la collettività.

Rossano Massai
Presidente ANCE Toscana

La quinta edizione del Premio Architettura Toscana conferma il valore dell'architettura come opera sociale: non solo espressione progettuale, ma processo collettivo capace di incidere sulla qualità della vita, sul paesaggio e sul modo in cui una comunità abita e riconosce i propri luoghi. L'architettura, quando è realmente capace di interpretare i bisogni del presente, non si limita a costruire edifici: costruisce relazioni, servizi, spazi di prossimità, occasioni di rigenerazione e nuove forme di convivenza. In questo senso, il Premio rappresenta un'occasione di riflessione pubblica sul ruolo dell'ambiente costruito nella trasformazione del territorio toscano e nella definizione di città più inclusive, sicure, resilienti e sostenibili.

La qualità di un'opera architettonica non nasce però da un gesto isolato. È il risultato di una responsabilità condivisa tra progettista, committenza e impresa, chiamati a collaborare fin dalle prime fasi per trasformare un'idea progettuale in un intervento concreto, duraturo e utile alla collettività. Il bando del Premio richiama questo principio, valorizzando tutti gli attori coinvolti nel processo di realizzazione dell'opera.

In questa prospettiva, l'impresa di costruzioni assume un ruolo centrale. Attraverso competenze tecniche, capacità organizzative, attenzione alla sicurezza,

qualità esecutiva e sostenibilità delle lavorazioni, l'impresa contribuisce in modo determinante a rendere possibile l'architettura, traducendo il progetto in spazio vissuto, accessibile e riconoscibile.

Per ANCE Toscana, sostenere il Premio Architettura Toscana significa quindi promuovere una cultura del costruire fondata sulla collaborazione, sulla qualità e sulla responsabilità verso i territori. La Toscana dispone di un patrimonio di professionalità, imprese e progettisti capace di confrontarsi con le sfide contemporanee: dalla rigenerazione urbana al recupero del patrimonio esistente, dalla qualità dello spazio pubblico alla tutela del paesaggio, fino all'innovazione dei processi costruttivi.

Premiare l'architettura significa allora riconoscere il valore di opere che non appartengono soltanto a chi le progetta o le realizza, ma alla comunità che le abita. È in questa dimensione civile e collettiva che il Premio trova la sua funzione più alta: contribuire a diffondere buone pratiche e a rafforzare una visione dell'architettura come strumento di qualità ambientale, sociale e urbana.

Vincenzo di Nardo
già Vicepresidente ANCE Toscana

Conoscere per trasformare

Giorgio Cerrai

*Presidente Comitato Organizzatore
Premio Architettura Toscana*

Dopo oltre un decennio di attività, il *Premio Architettura Toscana* è chiamato a evolvere da riconoscimento dell'eccellenza a piattaforma permanente di osservazione, conoscenza e promozione della cultura del progetto, contribuendo alla qualità delle trasformazioni del territorio.

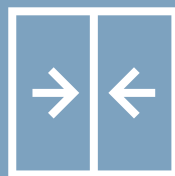
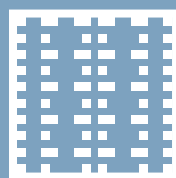
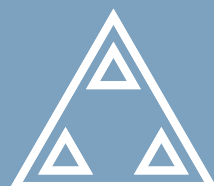
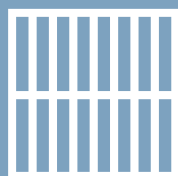
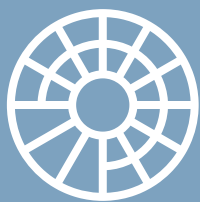
L'esperienza maturata, la qualità delle opere presentate e la crescita della partecipazione, culminata nelle 170 candidature di questa edizione, confermano il ruolo assunto dal PAT nel dibattito sull'architettura contemporanea in Toscana. Un percorso riconosciuto anche a livello nazionale, come dimostra il contributo del Premio all'individuazione delle opere destinate all'Atlante dell'Architettura Contemporanea Italiana promosso dal Ministero della Cultura.

Le candidature raccolte nelle cinque edizioni costituiscono una base conoscitiva di grande valore: non solo una selezione di opere di qualità, ma uno strumento per leggere l'evoluzione dell'architettura toscana, individuandone tendenze, specificità e trasformazioni. È un patrimonio da studiare e rendere disponibile a istituzioni, ricercatori e professionisti, affinché alimenti una riflessione più consapevole sulla qualità dell'ambiente costruito.

La qualità architettonica nasce da una responsabilità condivisa tra progettisti, committenze e imprese, chiamati a tradurre le idee in interventi concreti, duraturi e utili alla collettività. In una regione ricca di storia, arte e paesaggio, l'architettura deve saper coniugare il rispetto dell'identità dei luoghi con le esigenze del contemporaneo.

In questa edizione, un obiettivo specifico sarà costruire una restituzione pubblica capace di dare visibilità alle opere, renderle accessibili a un pubblico più ampio e valorizzare il processo collaborativo tra i diversi attori della filiera. A questo si affiancherà un percorso di approfondimento articolato in iniziative dedicate e visite alle opere, dalle più note a quelle meno conosciute, come occasioni di conoscenza diretta, confronto e discussione. Sarà così possibile leggere i progetti nei rispettivi contesti e comprenderne le ricadute culturali, sociali e produttive nei territori della Toscana.

comitato organizzatore
Giorgio Cerrai
Ordine degli Architetti PPC Firenze
Stefania Franceschi
Ordine degli Architetti PPC Pisa
Senia Bacci Graziani
Consiglio Regionale della Toscana
Silvia Moretti
Fondazione Architetti Firenze
Vincenzo di Nardo
ANCE Toscana
Lorenzo Ricciarelli
Federazione Architetti PPC Toscani



Junko Kirimoto

Nata in Giappone nel 1970, si laurea presso l'Università Kyoto Seika nel 1992, ottenendo il Premio d'Oro per la tesi di laurea indetto dal JIA – Japan Institute of Architects. Ha collaborato con Shin Takamatsu, Kazuyo Sejima e Massimiliano Fuksas. Nel 2002 fonda con Massimo Alvisi lo studio Alvisi Kirimoto, con sede a Roma. La sua pratica è caratterizzata dalla cura del dettaglio, dal rigore costruttivo e da un approccio di matrice minimalista; si occupa di architettura, interior e industrial design.

Andrea Maffei

Si laurea in architettura a Firenze e si trasferisce a Tokyo per lavorare con Arata Isozaki, di cui diventa associato e responsabile dei progetti italiani. Dal 2005 dirige il proprio studio, Andrea Maffei Architects, con sede a Milano. Tra i progetti principali: il PalaHockey di Torino per le Olimpiadi invernali del 2006, il masterplan di CityLife e il grattacielo Allianz Tower con Isozaki, la nuova uscita degli Uffizi a Firenze (2007) e la Biblioteca di Maranello (2011). Ha vinto i concorsi per la nuova stazione di Bologna (2008) e la sede della Provincia di Bergamo (2009). Collabora con «Casabella» dal 1998.

Francisco Mangado

Architetto e docente, ha insegnato come professore invitato nelle più importanti scuole di architettura internazionali, tra cui la Harvard Graduate School of Design, la Yale School of Architecture, l'EPFL di Losanna e la Cornell University. È professore straordinario di Progettazione presso la Escuela de Arquitectura dell'Università di Navarra. Nel 2011 è nominato International Fellow del RIBA; nel 2013 membro onorario dell'AIA. Nel 2016 la Akademie der Künste di Berlino gli assegna il Berlin Art Prize per l'Architettura. Ha ricevuto per due volte il Premio de Arquitectura Española – per il Padiglione spagnolo all'Expo di Zaragoza 2008 e per il Palacio de Congresos di Palma di Maiorca – e nel 2024 è stato nominato membro dell'Académie française d'Architecture. Nel 2008 ha fondato la Fundación Arquitectura y Sociedad, insignita della Medaglia d'Oro del CSCAE nel 2015.

Valerio Paolo Mosco

Professore ordinario di Progettazione architettonica allo IUAV di Venezia, ha insegnato al Politecnico di Milano, all'Università di Ferrara, alla Cornell University di Roma e all'Illinois Institute of Technology di Chicago, oltre che alla Escuela de Arquitectura de Navarra e all'EPFL di Losanna. Tra le sue pubblicazioni più recenti: *Stilizzazione in architettura*, *Fragilità in architettura*, *Kitsch in architettura* e *Frugalità in architettura* (LetteraVentidue, 2022–2024); *Spazio, Corpi, Figure* (con Gianluca Peluffo, Forma, 2024); *Viaggio in Italia* (Maggioli, 2021).

Giovanni Semi

Professore ordinario di Sociologia dell'Ambiente e del Territorio presso l'Università di Torino, si occupa di disuguaglianze territoriali e abitative, con particolare attenzione ai fenomeni di gentrificazione. Ha studiato e insegnato in università italiane, francesi e statunitensi. Tra le sue pubblicazioni: *Gentrification. Tutte le città come Disneyland?* (Il Mulino, 2015); *Breve manuale per una gentrificazione carina* (Mimesis, 2023); *È il capitalismo, bellezza. L'estetica all'assalto della città* (Einaudi, 2026).

Junko Kirimoto

Fare architettura in Italia è un'esperienza che riserva profonde soddisfazioni, in particolare quando si riesce a dare forma a una visione autenticamente propria, radicata nella propria sensibilità e nel proprio modo di leggere i luoghi. Non si tratta, tuttavia, di un percorso privo di ostacoli. Confrontarsi con un contesto caratterizzato da una stratificazione storica così densa, da una cultura radicata e da un sistema normativo profondamente articolato richiede un continuo esercizio di mediazione e adattamento. L'impatto con la complessa macchina burocratica italiana grava in misura rilevante sulle modalità di progettazione: preservare l'integrità del proprio segno architettonico è un traguardo tutt'altro che scontato.

Noi di Alvisi Kirimoto abbiamo avuto il privilegio di operare in contesti molto diversi sull'intero territorio nazionale, confrontandoci con realtà geografiche e culturali eterogenee, ciascuna portatrice di dinamiche e relazioni proprie. Eppure l'incontro con le committenze toscane ha rivelato una specificità straordinaria. I clienti in Toscana si distinguono per un approccio colto e sensibile: profondi nel rispetto del ruolo del progettista, aperti alla creatività, e al tempo stesso dotati di una chiara consapevolezza delle responsabilità e delle competenze di ciascun attore coinvolto nel processo costruttivo. La loro caratteristica più sorprendente risiede tuttavia nella natura stessa del loro rapporto con il progetto: sono committenti intrinsecamente creativi. Non si limitano a delegare o a esprimere esigenze funzionali, ma partecipano al percorso con visioni e intuizioni propositive, capaci di arricchire il dialogo concettuale. Questa vivacità intellettuale,

unita al rispetto reciproco, trasforma il cantiere in un laboratorio di idee condivise, in cui la creatività del cliente diventa stimolo continuo per il lavoro del progettista.

Il legame che ci unisce alla Toscana è solido, profondo e in costante evoluzione. Abbiamo avuto l'onore di inaugurare la storia del Premio Architettura Toscana vincendone la prima edizione; oggi, questo rapporto si rinnova nell'invito a far parte della giuria per la seconda volta. Al di là della sua straordinaria qualità paesaggistica, e oltre ai cantieri che attualmente ci vedono impegnati sul territorio, la Toscana rappresenta per noi un riferimento culturale autentico. Esaminare le opere candidate non è mai un atto formale: è un'opportunità concreta di aggiornamento e crescita professionale. Il confronto con progetti eterogenei permette di intercettare nuove sensibilità dell'abitare, l'evoluzione dei materiali e approcci inediti nell'articolazione dello spazio. Ho preso parte a questa edizione con sincero entusiasmo, trovando nelle opere presentate una fonte di ispirazione capace di alimentare la nostra ricerca quotidiana.

Desidero concludere con un messaggio ai giovani progettisti. Fare architettura richiede determinazione: credete nella vostra visione, trovate il coraggio di sperimentare idee inedite e difendetele con costanza lungo tutto il percorso che conduce dal disegno alla materia. Portare una visione concettuale fino alla conclusione del processo costruttivo è una sfida complessa. Ed è proprio in questa tenacia che risiede il senso più autentico e gratificante della nostra professione.

Oltre il vernacolo.

La materia, il luogo e una nuova generazione

Andrea Maffei

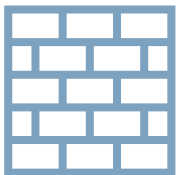
Partecipare ai lavori della giuria del Premio Architettura Toscana ha offerto un punto di osservazione privilegiato sulle dinamiche di trasformazione del territorio toscano, con la sua unicità e il suo carattere identitario. Esaminare i progetti partecipanti non si è limitato a un semplice esercizio di catalogazione o di giudizio estetico, ma si è rivelato un autentico viaggio all'interno di un paesaggio culturale vivace, capace di smentire l'idea di una regione adagiata solo sul fascino ineguagliabile della propria eredità storica.

Il dato che emerge con maggiore forza da questa edizione è il consolidarsi di una nuova generazione di progettisti che non ha nulla da invidiare ai più rinomati studi internazionali. Esiste oggi in Toscana una fiorente realtà di architetti, spesso giovanissimi, dotata di una maturità di linguaggio che sorprende. Questi professionisti sanno spingere lo sguardo oltre i confini locali, assorbendo le tensioni, le innovazioni tecnologiche e le avanguardie del dibattito globale, per poi farle atterrare con estrema precisione sartoriale nella realtà in cui operano.

Questo delicato e raffinato equilibrio si manifesta in modo fluido e poetico nella capacità dell'interpretazione del contesto. La Toscana possiede una geografia e un'identità fisica fortissime, quasi ingombranti, difficili da interpretare con le giuste proporzioni. Ho trovato nei colleghi un approccio maturo e consapevole, in cui il contesto non è più letto come un vincolo da aggirare, ma come la materia prima stessa della genesi progettuale.

Ciò che colpisce, scorrendo i progetti selezionati quest'anno, è la ricorrenza di un tema che attraversa quasi tutte le categorie: il dialogo, spesso teso, sempre necessario, tra ciò che esiste e ciò che si aggiunge. Non parlo di continuità intesa come imitazione, né di rottura intesa come gesto fine a sé stesso. Parlo di quella terza via, più difficile e più onesta, in cui l'intervento contemporaneo dichiara la propria natura senza pretendere di cancellare la stratificazione del tempo, e al tempo stesso senza rinunciare a misurarsi con essa da pari. Si è rivelato significativo constatare come il recupero del moderno stia iniziando ad essere protagonista anche in Toscana, mentre finora era stato sviluppato nelle regioni più industrializzate. Alcuni dei progetti premiati si basano sulla riqualificazione di un edificio moderno del secondo Novecento, dove il restauro non è filologico ma interpretativo: non cercano di riportare l'opera a un presunto stato originario, né di sovrapporvi un linguaggio estraneo. Piuttosto, provano a liberarne le possibilità rimaste inesprese, intervenendo sulle facciate, sulla materia, sull'organizzazione spaziale o sull'involucro tecnologico. È un modo di intendere il restauro che riconosce valore storico anche alla modernità e che, allo stesso tempo, rivendica il diritto dell'architettura contemporanea a dialogare con essa senza preclusioni.

Le opere esaminate ci hanno mostrato che la Toscana non vive solo di rendita sul proprio straordinario patrimonio. Al contrario, dimostrano come sia possibile costruire un'architettura contemporanea proprio perché capace di misurarsi con la complessità della storia. Non esiste contraddizione tra appartenenza locale e cultura internazionale quando il progetto nasce da una lettura autentica del luogo. In quel momento l'architettura smette di essere locale o globale e diventa semplicemente autentica.



Il mago della realtà

Francisco Mangado

È opportuno tenere presente che la valutazione dei bandi di concorsi di architettura come quello in questione deve sempre avvenire in una prospettiva globale che valuti l'insieme, tenendo al contempo conto della singolarità dei vincitori. In quest'ottica, il bando dei premi di architettura della Toscana, promosso dall'Ordine degli Architetti della regione, va definito, seguendo la terminologia enologica, come una «buona annata» sia in termini di quantità che di qualità.

Vorrei sottolineare in particolare la parte del bando dedicata agli architetti con opere recenti, agli architetti più giovani, che rappresentano il futuro e dunque una componente decisiva dell'architettura toscana. Il motivo è che ho osservato nel loro lavoro un impegno nei confronti della realtà, di notevole lucidità nell'affrontare l'architettura.

Viviamo in un'epoca in cui l'architettura è o il risultato di un'organizzazione aziendale, incentrata esclusivamente sull'aspetto produttivo o sulla massima redditività economica, oppure di un approccio che la trasforma in un fatto oggettivo, svincolato dai problemi e dal contesto, in cui noi architetti diventiamo semplici consulenti, chiamati in causa solo per esprimere un parere sull'aspetto dell'oggetto. Entrambi questi approcci, nella misura in cui l'architettura rimane ai margini di ciò che, a mio avviso, ne costituisce l'essenza, non sono poi così distanti tra loro. Entrambi rinunciano alla capacità che l'architettura possiede di trasformare e migliorare la realtà, il contesto in cui viviamo e ci muoviamo. Non si può fare architettura solo a partire dalla realtà, ma nemmeno senza la realtà.

La buona architettura e il buon architetto, quindi, sono quelli capaci di trasformare la realtà e il contesto in un'occasione per realizzare il progetto, trasformandoli e migliorandoli. Questa è architettura al servizio, e non servilismo.

L'architettura deve sempre dare più di quanto le venga richiesto e deve aspirare alla trasgressione, a quel «dare di più». Qualsiasi problema è un'opportunità. E per questo, più che di immaginazione, l'architettura ha bisogno di intelligenza e sensibilità per vedere la realtà come un'opportunità. Ho sempre detto che l'architetto è come un mago che trasforma qualsiasi realtà, anche la più grezza, in illusione.

Ebbene, questo approccio, che condivido pienamente, merita di essere messo in risalto nei progetti innovativi che hanno partecipato a questa edizione del *Premio Architettura Toscana*; e sebbene tale approccio abbia caratterizzato in larga misura anche il resto dei progetti presentati nelle altre categorie, vale la pena sottolineare proprio quelli di natura innovativa, in quanto fonte di speranza e portatori di una visione ottimistica del futuro.

La Toscana è una terra di radici, di storia e cultura, di paesaggi che portano il segno del tempo. Questa realtà non è un peso, non è un limite, come alcuni potrebbero pensare quando si tratta di fare architettura. È piuttosto uno specchio da cui imparare e in cui, senza rinunciare al nostro tempo, possiamo continuare a fare architettura con la delicatezza e l'intelligenza che continuano a caratterizzare i più giovani.

Il garbo ritrovato

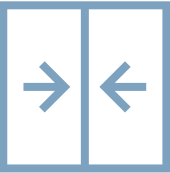
Valerio Paolo Mosco



La Toscana ha la fama di essere una delle regioni più civili d'Italia. Una fama non recente, radicata nella sua storia: da quella comunale a quella delle grandi signorie, dal Granducato fino a Firenze capitale d'Italia. Questo profilo si conferma ai nostri giorni in un governo del territorio di alto livello, con leggi urbanistiche rispettate e una classe dirigente su cui fare affidamento. Da pochi decenni, in inglese è nato un neologismo: *tuscanize*, ovvero rendere un luogo ordinato e rispettoso come se si fosse in Toscana.

In questo quadro certamente positivo, l'architettura sembra essere rimasta al palo, ma solo quella di nuova costruzione. I restauri, ambito in cui la Toscana è probabilmente la regione con i risultati qualitativi più alti al mondo, non sono in discussione. È stato proprio il successo dei restauri a proiettare un cono d'ombra sulle possibilità espressive dell'architettura *ex novo*, al punto che diversi edifici recenti finiscono per imitare gli interventi di restauro.

Eppure qualcosa sta cambiando. Lo dimostrano i risultati del Premio Architettura Toscana: progetti che raccontano di un'attenzione invariata nei confronti del contesto, dei suoi valori paesaggistici e architettonici, questa volta applicata alla nuova costruzione. Qual è il filo conduttore delle opere in lizza? Citando Luigi Barzini Jr., direi *il garbo*: una dimensione espressiva tipicamente italiana, specialmente toscana, che appare ben radicata nella coscienza estetica delle nuove generazioni. C'è di che sperare per il futuro.



Quale spazio per il progetto?

Giovanni Semi

Parlare di architettura e di progetto, mentre il mondo è avvolto in nubi di guerra e nell’accelerazione del cambiamento climatico, sembra talvolta surreale. Come e per chi progettare, quando il senso stesso del futuro entra in crisi? Più ancora: quale progetto proporre, se è il presente a sembrarci l’unico orizzonte temporale significativo?

Le vicende umane costituiscono il catalogo cui possiamo attingere in risposta a questi interrogativi. Se vi è infatti un elemento che caratterizza la nostra specie, nel bene e nel male, è il duttile e infaticabile adattamento al cambiamento. Nonostante guerre, carestie, pandemie, rivoluzioni e ogni altro sconvolgimento, uomini e donne hanno costruito e ricostruito, caparbiamente, per dare un senso alla vita, al tempo e allo spazio. Se le sfide che affrontiamo oggi sono per molti versi nuove, molti dei loro elementi costitutivi sono già stati presi in considerazione in passato. Le ondate di calore saranno forse «nuove» per gli abitanti del continente europeo, eppure vi sono popolazioni e architetture che dialogano da millenni con il caldo estremo, con il deserto, con la penuria d’acqua. L’aria non è più semplicemente un elemento positivo o neutro, eppure anche questo mutamento non giunge del tutto inatteso. Discorsi analoghi possono valere per la luce e le sue radiazioni, o per le piogge.

L’invito non è dunque solo quello di accompagnare il cambiamento, accettandolo, ma anche di interpretarlo per poi contrastarlo. Un progetto unicamente difensivo è destinato a un rapido oblio, perché l’accelerazione dei mutamenti è sotto gli occhi di tutti, ed è spesso noncurante delle nostre singole azioni. Occorre dunque inaugurare una nuova epoca di pensiero, interpretazione, accompagnamento e contrasto.

Il Premio Architettura Toscana può essere, in questo senso, un fondamentale attivatore. La sua duplice funzione, di catalogo e di studio, emerge con forza in questa edizione, come nelle precedenti. L’ampiezza dei progetti presentati nelle diverse sezioni restituisce una vivace cultura del progetto, rivolta tanto al singolo ambiente costruito quanto all’urbano nel suo insieme. Generazioni diverse di progettiste e progettisti interpretano in modo tutt’altro che banale lo straordinario lascito del territorio toscano, e lo portano a confrontarsi con il mondo attuale, senza chiudersi in facili citazionismi o rincorse identitarie.

Ma oltre al catalogo, è lo studio che questa selezione ci ha permesso di osservare da vicino: lo studio come luogo di elaborazione del progetto, certo, ma più in generale come interrogazione intellettuale condotta per sfidare committenze e questioni aperte. Le opere che abbiamo avuto l’onore di segnalare e selezionare combinano questi due piani: sviluppano progetti coraggiosi e originali, lasciando intravedere riflessioni, forme di pensiero, articolazioni. In questo senso, i progetti qui presentati non si esauriscono nella loro realizzazione, ma aprono nuove vie e percorsi.

Buon cammino, allora.

Motivazioni della giuria



Opera prima



Primo premio Polo d’infanzia di Manifattura Tabacchi

In questo progetto si apprezza una maturità nel gioco di due scale. Da un lato, una scala minuta, quasi di natura urbana, che si concretizza in piccoli volumi la cui posizione dà origine a un insieme di spazi interstiziali ad uso comune, dove si sviluppa la vita collettiva e interna dell’edificio. D’altra parte, la scala di maggiori dimensioni si concretizza nel disegno e nella presenza della copertura piana, che conferisce unità all’insieme nel contesto urbano. Il progetto si distingue anche per la semplicità degli aspetti compositivi, dei materiali costruttivi; il tutto senza rinunciare a una certa bellezza discreta ma molto presente.

Opera menzionata Anonima Agricola

La giuria ha apprezzato la chiarezza tipologica del progetto, soprattutto se si tiene conto del contesto «rurale» e paesaggistico in cui si inserisce. Questa affermazione tipologica risulta tuttavia coerente con una materialità elaborata che non esita a utilizzare materiali e composizioni propri di una «modernità» elegante e molto raffinata, stabilendo un efficace rapporto con l’esistente.

Opere selezionate Casa Patio Turignana





■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ Allestimento e interni

Primo premio

Teatro di Vitigliano

L'inserimento di un elemento contemporaneo in un contenitore storico di forte impatto visivo e strutturale si rivela un'operazione di grande successo. «L'intruso» non solo introduce un segno di contemporaneità, ma valorizza anche i mattoni storici, creando l'illusione che essi stessi appartengano alla contemporaneità.

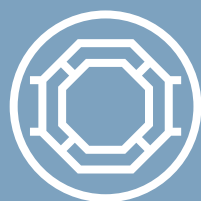
Opera menzionata

Ditta Artigianale Solferino

La scelta di utilizzare pochissimi materiali conferisce allo spazio un aspetto asettico ed essenziale. Gli unici elementi cromatici sono i cibi e le merci in vendita, a cui si affianca l'inserimento mirato del giallo, colore del brand. Quest'ultimo, applicato in modo altrettanto essenziale su due materiali differenti, annulla la percezione degli spessori di ogni elemento. Il risultato finale è uno spazio unico e continuo.

Opera selezionata

Santa Maria Residence*



* L'arch. Maffei si astiene dalla votazione per evitare un'eventuale interpretazione di conflitto di interessi.



■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ Nuova costruzione

Primo premio

Scuola primaria Achille Sclavo

Il progetto della nuova scuola riesce a interpretare magistralmente la Fortezza Medicea di Siena, instaurando un dialogo profondo e continuo tra memoria e contemporaneità. La piazza interna triangolare crea un efficace filtro di connessione tra l'innovazione degli interni scolastici e la severità delle mura storiche. La struttura in legno della copertura, i materiali, le scelte cromatiche si inseriscono nel contesto con rispetto e audacia, dimostrando che il contemporaneo può valorizzare l'antico.

Opera menzionata

Residenza Gignoro

Il rigore compositivo e la concezione dinamica dei prospetti reinterpretano il tema dell'edificio residenziale. L'uso di ampi pannelli frangisole in lamiera forata permette di modulare la luce e la privacy, conferendo alla facciata un carattere mutevole. Il grande vuoto centrale spezza sapientemente l'orizzontalità del volume, alleggerendo la massa architettonica e creando un netto cannocchiale visivo. Le ampie balconate, arricchite da un'attenta integrazione del verde, diventano autentiche estensioni degli appartamenti, garantendo continuità spaziale tra interno ed esterno.

Opere selezionate

Chiesa della Visitazione

Fattoria Le Pupille

Liceo statale Eugenio Montale





■ ■ ■ ■ ■ ■ **Restauro e recupero**

Primo premio

Uffici Pantin 1

Il progetto dimostra una notevole sensibilità nel restauro di un tema nuovo, ovvero il recupero di un edificio moderno. Il recupero è operato dai progettisti interpretando l'edificio «storico» in maniera tale da estrarre da esso le potenzialità inesprese nel suo stesso passato. Non è quello di Barreca e La Varra un recupero filologico, ma interpreta al meglio lo spirito dell'epoca in cui l'edificio è stato realizzato e ciò senza falsi mimetismi.

Opere menzionate

Balenciaga «The Plant»

L'intervento è di apprezzabile potenza plastica, eppure non scivola nell'arbitrio. Gli architetti comprendono con il loro recupero le potenzialità espressive dell'esistente, mettendone a frutto la forza e riuscendo al tempo stesso a non essere mimetici e a non entrare in competizione con l'esistente.

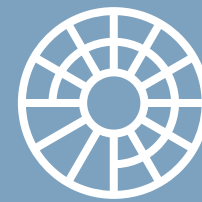
Palazzo degli Affari

L'intervento si esprime da un punto di vista linguistico con grande controllo: esso non scivola nell'architettura high-tech e allo stesso tempo prende le distanze dallo storicismo. Le soluzioni dei particolari sono sempre asservite all'immagine generale degli interni: un'immagine sobria ma non certo priva di carattere.

Opere selezionate

Borgo Banditaccia

Podere Cerreto



■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ Spazi pubblici, paesaggio e rigenerazione

Primo premio

Da piazza a piazza

Il progetto interpreta la consegna di rigenerare il centro di Certaldo con una decisa opera di ricucitura urbana, intervenendo sia sul versante del disegno dello spazio pubblico sia su quello del percorso e della relazione tra luoghi. Così facendo, il progetto ragiona su scala urbana e non unicamente sui luoghi, mostrando una via coraggiosa e integrata alla rigenerazione urbana.

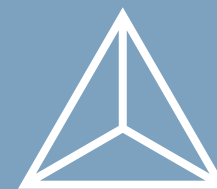
Opere menzionate

Giardini «del Porcinai»

L'attualizzazione del progetto che Pietro Porcinai elaborò negli anni Trenta per l'area antistante l'antica cinta muraria medievale di Arezzo trova, a un secolo di distanza, uno sbocco al tempo stesso conservativo e originale. In particolare, il lavoro sui materiali e quello sulle specie arbustive garantiscono una feconda interpretazione dello spirito dei tempi, che non rinuncia però a riconoscere quanto di attuale vi sia ancora nel disegno del Porcinai.

Piazza Nelson Mandela

Il lavoro proposto su Piazza Nelson Mandela coglie appieno il significato di co-progettazione, laddove il coinvolgimento della scuola di zona «ICS Leonardo da Vinci» non si è limitato ad alcune fasi della trasformazione, ma si è mostrato invece generativo e ideativo. Il risultato è meritevole di attenzione: la qualità raggiunta, evidente, porta con sé tutti i segni del lavoro collettivo.





Bando

Bando per la selezione di opere architettoniche realizzate sul territorio toscano. Quinta edizione 2026.

Comitato organizzatore
Consiglio Regionale della Toscana
Ordine degli Architetti PPC Firenze
Federazione Architetti PPC Toscani
Ordine degli Architetti PPC Pisa
ANCE Toscana
Fondazione Architetti Firenze

Con il patrocinio di
Consiglio Nazionale Architetti PPC

■ ■ ■ ■ ■ Spazi pubblici, paesaggio e rigenerazione

Terrazza della Repubblica

La riqualificazione dell'ultimo tratto del waterfront di Viareggio colpisce per l'equilibrio tra l'istanza di continuità con il progetto novecentesco e la necessità di offrire una visione più vicina ai tempi correnti. Questo si vede bene nei materiali utilizzati: nei travertini colorati che, visti dall'alto, dispiegano richiami futuristi e cubisti, fino alle scelte di nuova piantumazione, discreta ma presente. Il risultato finale è funzionale senza però rinunciare a una cifra personale e inventiva.

Opera selezionata
Piazza San Lorenzo



1. Finalità

Il Premio intende stimolare la riflessione intorno all'architettura contemporanea, in quanto elemento determinante della trasformazione del territorio e in quanto costruttrice di qualità ambientale e civile. Il Premio intende promuovere pubblicamente la qualità dell'architettura attraverso la valorizzazione dei suoi attori principali (progettista, committenza e impresa) poiché la qualità di un'architettura deve essere fortemente voluta da tutti i suoi attori altrimenti difficilmente potrà essere conseguita. Il Premio sostiene l'architettura come arte sociale, a cui tutta la società partecipa e nella quale si rappresenta progettando le proprie città e il proprio territorio. È quindi necessario sensibilizzare i diversi attori del processo di trasformazione del territorio e premiare chi, attraverso la cultura del progetto, promuove una qualità di vita migliore anche nei singoli aspetti del quotidiano.

2. Condizioni per la partecipazione

Il Premio è rivolto alle opere realizzate nell'ambito del territorio della Regione Toscana, ultimate da non oltre cinque anni alla data di pubblicazione del relativo bando.

— Possono essere candidate al Premio opere realizzate da architetti operanti singolarmente o in gruppo, dipendenti pubblici e privati. Nel caso di gruppo è richiesto che il titolare della progettazione sia un architetto.

— La presentazione delle candidature delle opere può essere effettuata alternativamente dal progettista, dalla committenza o dall'impresa esecutrice. Nell'ipotesi in cui la presentazione sia effettuata dalla committenza o dall'impresa esecutrice queste ultime dovranno produrre la «Liberatoria in materia di diritti d'autore» scaricabile dal modulo di iscrizione on line (cfr. art. 10. Modalità iscrizione e documentazione richiesta) debitamente sottoscritta dal progettista, ovvero dal legittimo titolare dei diritti di sfruttamento e di utilizzazione dell'opera, pena l'inammissibilità della candidatura.

— Può essere candidata una sola opera per ciascuna categoria.

— Una singola opera può essere candidata su più categorie.

— Il capogruppo del progetto delle opere candidate per la sezione opera prima dovrà necessariamente, pena l'esclusione, non aver compiuto 40 anni alla data della pubblicazione del Bando.

Inoltre il Comitato Organizzatore si riserva di indicare una selezione di opere di particolare rilevanza documentata da pubblicazioni sulle principali riviste nazionali e internazionali di settore, invitandone i progettisti a presentare la candidatura.

3. Modalità di iscrizione

Il materiale dovrà essere consegnato esclusivamente in formato digitale sul sito del Premio Architettura Toscana www.premio-architettura-toscana.it, nell'apposita pagina dedicata all'iscrizione

e alla consegna del materiale. La consegna dovrà essere effettuata tramite il modulo on—line **dalle ore 12.00 di lunedì 9 marzo 2026 sino alle ore 24.00 di lunedì 9 maggio 2026**. La compilazione del modulo on—line e l’invio del materiale equivalgono all’iscrizione al Premio.

4. Motivi di esclusione

Non possono partecipare al Premio le opere progettate dai seguenti soggetti:
— *i membri della Commissione giudicatrice di cui all’articolo 10, i loro coniugi e i loro parenti e affini sino al 2° grado compreso;*
— *i membri del Comitato Organizzatore, i loro coniugi e i loro parenti e affini sino al 2° grado compreso;*
— *i membri della Segreteria organizzativa;*
— *le cariche istituzionali e dirigenziali degli enti sottoscrittori.*
Non possono partecipare al Premio le opere selezionate e messe in mostra nelle edizioni precedenti.

5. Premi

Il Premio si articola nelle seguenti categorie:
— *opera prima* (il progettista non deve aver compiuto 40 anni alla data della pubblicazione del Bando, ved art. 2);
— *opera di nuova costruzione;*
— *opera di restauro o recupero;*
— *opera di allestimento o di interni* (opere temporanee esterne e interne ed opere di architettura di interni);
— *opera su spazi pubblici, paesaggio e rigenerazione.*

Per ciascuna categoria è premiata un’unica opera. Per ciascuna opera è assegnato un premio (consistente in una targa) che viene congiuntamente conferito al progettista, alla committenza e all’impresa realizzatrice dell’opera. Alla sola opera vincitrice nella categoria opera prima sarà assegnato un riconoscimento aggiuntivo in denaro (€ 5.000,00 al lordo di eventuali oneri).

Poiché il Premio riconosce l’opera come risultato dello sforzo comune di tutti gli attori coinvolti, progettista, committente, imprese esecutrici, il Comitato Organizzatore richiede che,

in caso di assegnazione di un qualsiasi riconoscimento, siano presenti alla cerimonia almeno due dei suddetti sopra indicati.

6. Giuria

La commissione giudicatrice, nominata dal Comitato Organizzatore, sarà così composta:
— *Junko Kirimoto, architetta;*
— *Andrea Maffei, architetto;*
— *Francisco Mangado, architetto;*
— *Valerio Paolo Mosco, architetto;*
— *Giovanni Semi, sociologo.*

La selezione delle opere così come la designazione dei Premiati e dei Segnalati con Menzione d’Onore effettuata dalla Giuria è insindacabile. I Giurati sono altresì tenuti a mantenere il massimo riserbo sugli esiti fino alla data di pubblicazione dei risultati.

7. Consensi e autorizzazioni

I candidati consentono al trattamento dei dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003 per le finalità del presente Premio e autorizzano gratuitamente il Comitato Organizzatore a riprodurre e rappresentare in tutte le forme (in particolare: esposizione, edizione, pubblicazione sul sito internet, traduzione) ogni materiale inviato per la partecipazione al Premio, considerato opera d’ingegno di carattere creativo ai sensi della L. n. 633/41, in quanto titolari di diritto d’autore, oppure forniscono tale autorizzazione di altri soggetti titolari di diritto d’autore. Il tutto attraverso le modalità indicate nel form d’Iscrizione al Premio e comunque per via telematica.

8. Mostra e pubblicazione

Una selezione di opere presentate parteciperà alla mostra con pannelli digitalizzati impaginati, stampati ed esposti a cura degli organizzatori. Sul catalogo saranno pubblicate:

— *opere premiate dalla Giuria;*
— *opere menzionate dalla Giuria;*
— *opere selezionate dalla Giuria;*
— *scheda sintetica elencante tutte le opere partecipanti al Premio.*

I soggetti autori delle opere selezionate che, per ragioni di ufficio, verranno a conoscenza degli esiti prima della data di pubblicazione dei risultati sono tenuti a mantenere il massimo riserbo.

9. Norma finale

La partecipazione alla presente selezione implica automaticamente l’accettazione del presente regolamento.

10. Modalità di iscrizione e documentazione richiesta

Per la partecipazione al Premio è necessario compilare il modulo di partecipazione disponibile alla pagina modulo d’iscrizione del sito www.premio-architettura-toscana.it che prevede l’inserimento dei dati relativi al partecipante e all’opera. Inoltre il candidato dovrà caricare, per ogni progetto partecipante alla selezione, il seguente materiale:
— *relazione sintetica di progetto (max 1.500 caratteri);*
— *fino a 10 immagini salvate in .jpg, modello di colore rgb, 2.480 x 3.500 pixels (formato orizzontale e/o verticale), dimensione massima di 5 Mb, documentazione fotografica digitale della realizzazione e del contesto in cui è inserito il manufatto;*
— *fino a 10 elaborati grafici salvati in .jpg, modello di colore rgb, 2.480 x 3.500 pixels (formato orizzontale e/o verticale), dimensione massima di 5 Mb, planimetria generale con orientamento ed inserimento urbanistico del progetto, disegni di progetto (piante, prospetti e sezioni nella misura ritenuta necessaria alla comprensione dell’opera), dettagli, eventuali schizzi e/o foto di plastici;*
— *logo dello studio o ritratto del partecipante salvato in .jpg, modello di colore rgb, formato 500 x 500 pixel,*

dimensione massima di 200 Kb;
— *liberatoria in materia di diritti d’autore.*

In fase di upload, onde evitarne la sovrascrizione, accertarsi che la denominazione dei singoli file sia univoca. Gli elaborati grafici dovranno riportare la relativa scala grafica utilizzata. Attraverso lo stesso modulo di partecipazione ogni partecipante o gruppo dovrà altresì fornire le autorizzazioni di cui all’art. 7 del presente bando.

11. Calendario

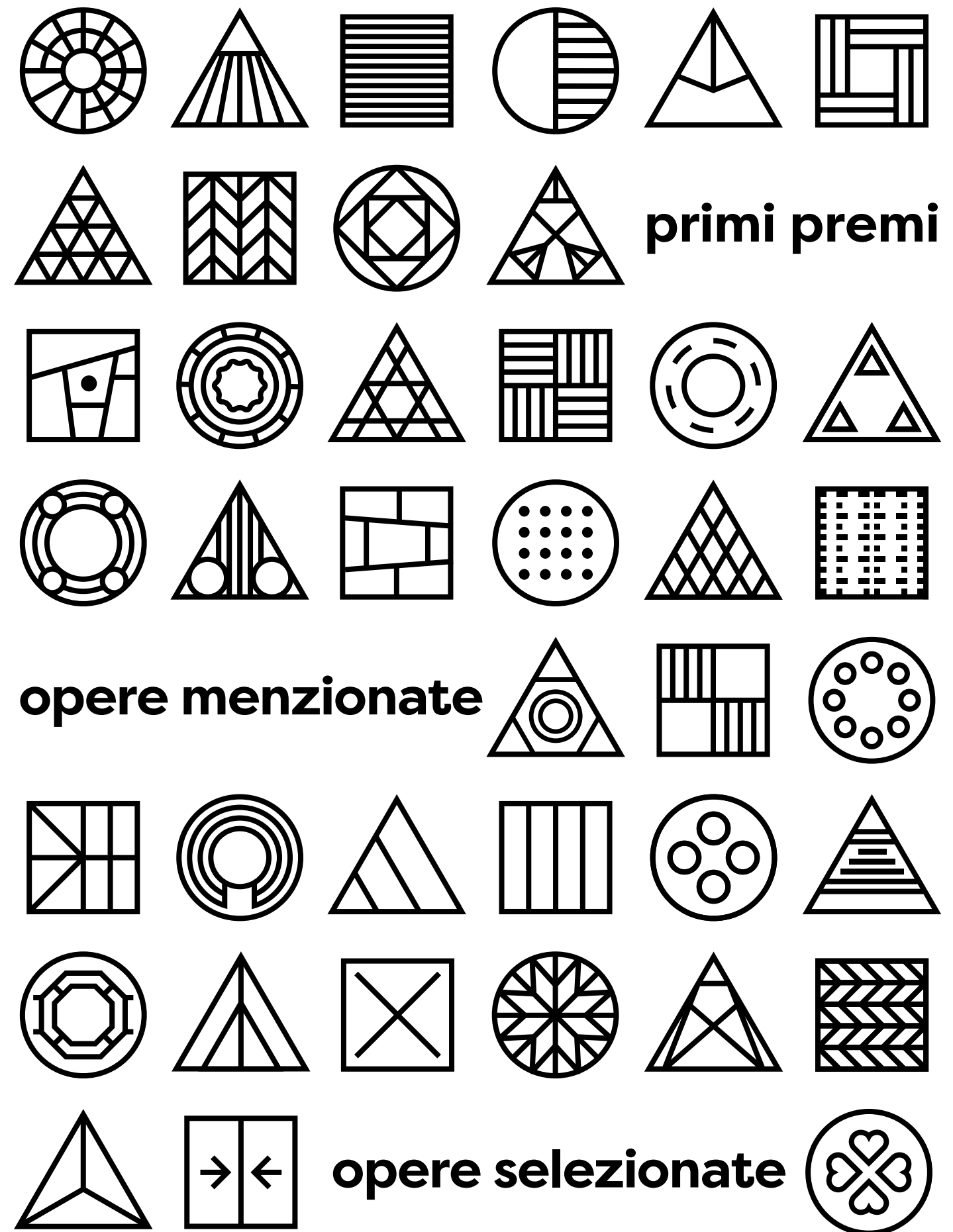
Diffusione bando e lancio ufficiale del Premio:
— *primi marzo 2026.*
Avvio iscrizioni al Premio:
— *9 marzo 2026.*
Data ultima invio quesiti:
— *9 aprile 2026.*
Data ultima risposta quesiti:
— *13 aprile 2026.*
Termine ultimo per la consegna degli elaborati:
— *9 maggio 2026.*
Pubblicazione dei risultati:
— *primi 10 giorni di ottobre 2026 (data da definire).*
Premiazione e inaugurazione mostra:
— *primi 10 giorni di ottobre 2026 (data da definire).*

Tale scansione temporale deve intendersi indicativa ed eventualmente suscettibile di modifiche determinate da ragioni tecnico—organizzative.

12. Informazioni e segreteria

Le richieste di chiarimenti e delucidazioni sul bando e sulle procedure potranno essere formulate e inviate all’indirizzo email segreteria@premio-architettura-toscana.it **entro le ore 24.00 del 9 aprile 2026**. Successivamente a tale data non saranno accettate ulteriori richieste di chiarimenti. Le risposte ai quesiti saranno pubblicate ed esclusivamente consultabili sul sito www.premio-architettura-toscana.it.

Firenze, 6 marzo 2026



Polo d'infanzia di Manifattura Tabacchi



progetto
Aut Aut Architettura
committente
**Manifattura
Tabacchi spa**
impresa
Italbuild srl

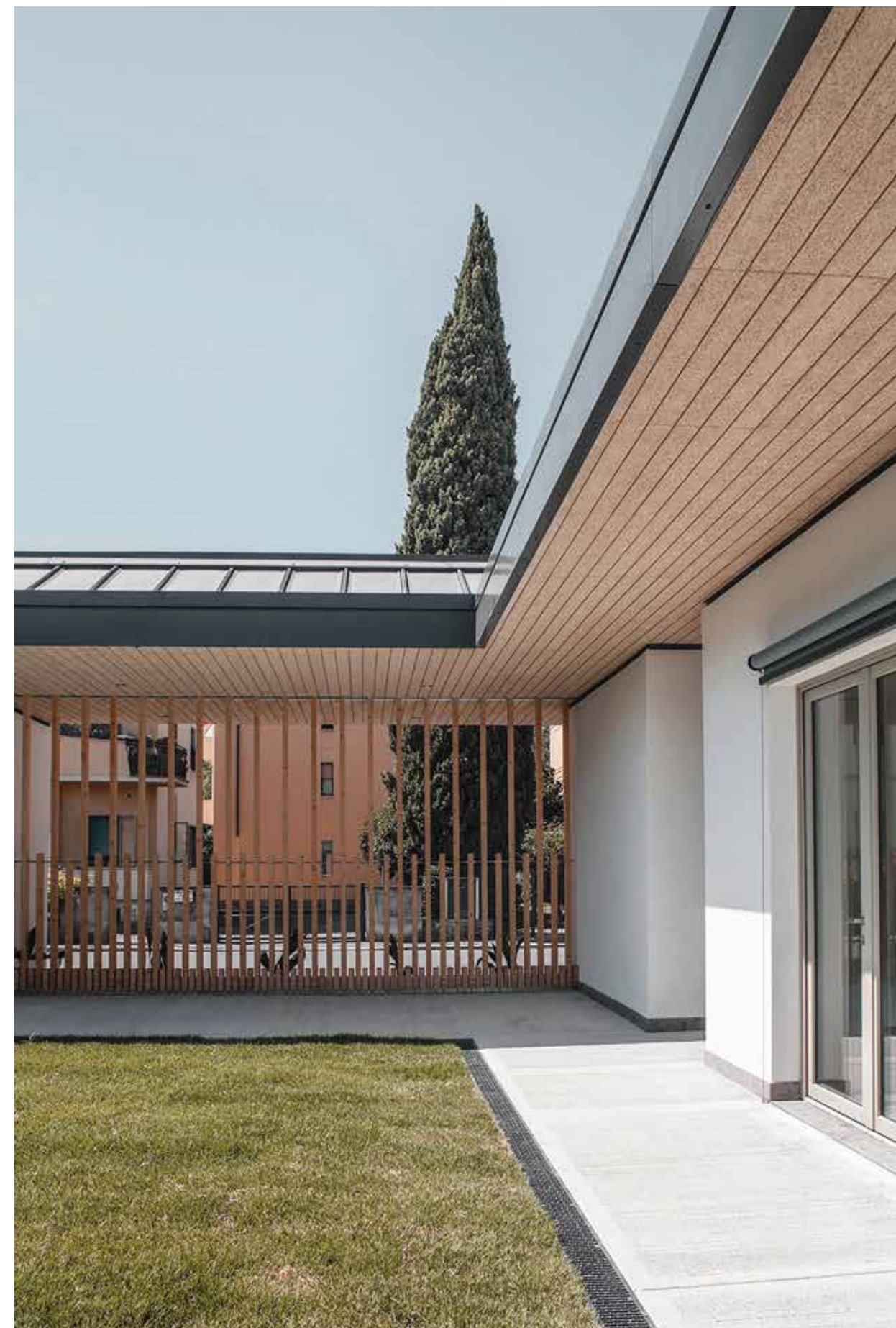
indirizzo
**via Arrigo Boito 14,
Firenze**
progettazione
2019–22
realizzazione
2023–24
foto
**Aut Aut Architettura
Ugo De Berti
Alessandro Fibbi**

primo premio



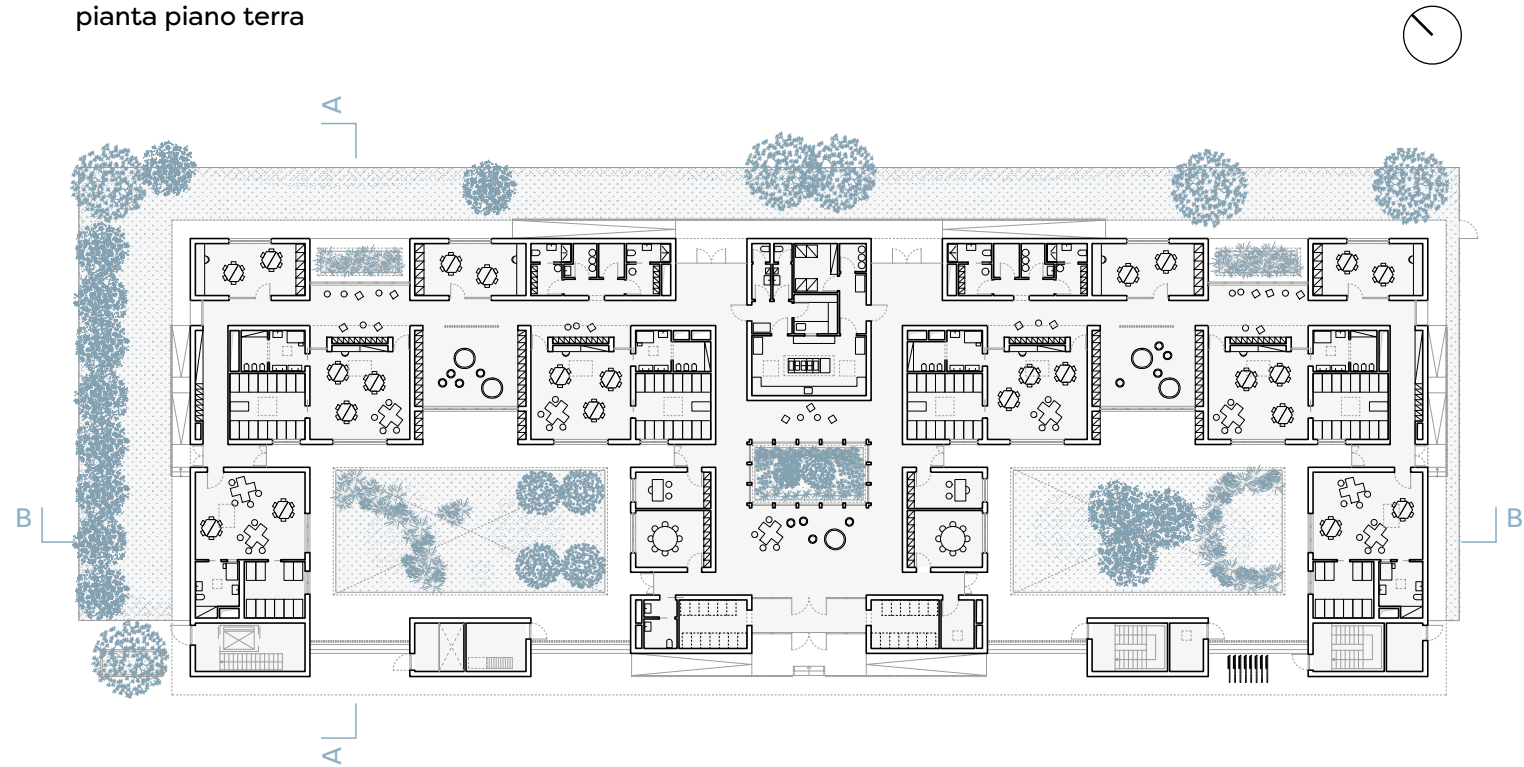
Il progetto affronta la riqualificazione del lotto dell'ex polveriera di via Tartini, in stato di abbandono da diversi decenni, nell'ambito della più ampia rigenerazione dell'ex Manifattura Tabacchi di Firenze, complesso di circa 100.000 mq. L'intervento comprende un asilo nido di 2.300 mq con giardino pertinenziale di 1.375 mq e un'area pubblica con parcheggio a raso, pensata come elemento connettivo tra l'asse ciclopedonale del Mugnone e il quartiere di via Boito, luogo dello stare e dell'attraversare. Il nido, su un solo livello fuori terra, si configura come un impianto a doppia corte con struttura portante in legno, Platform Frame e X-Lam, e materiali ad alte prestazioni. Volumi puri e bianchi si alternano a

profonde falde di copertura, con soffitti in legno a vista che proteggono percorsi coperti e ingressi, mentre schermature verticali in listelli lignei filtrano la luce verso le aule. L'edificio ospita due asili speculari, ciascuno articolato in tre sezioni con aula, sala sonno e servizi, oltre a tre atelier per le attività speciali; i due nidi condividono cucina, spazi tecnici e un atrio polifunzionale, aperto alla comunità per eventi e lezioni. Le corti interne, trattate a giardino con prato e arbusti, garantiscono luce naturale e affacci protetti a ogni sezione. L'adozione di strategie bioclimatiche e soluzioni impiantistiche integrate rende l'edificio NZEB, con certificazione di sostenibilità LEED Platinum, il livello più elevato.





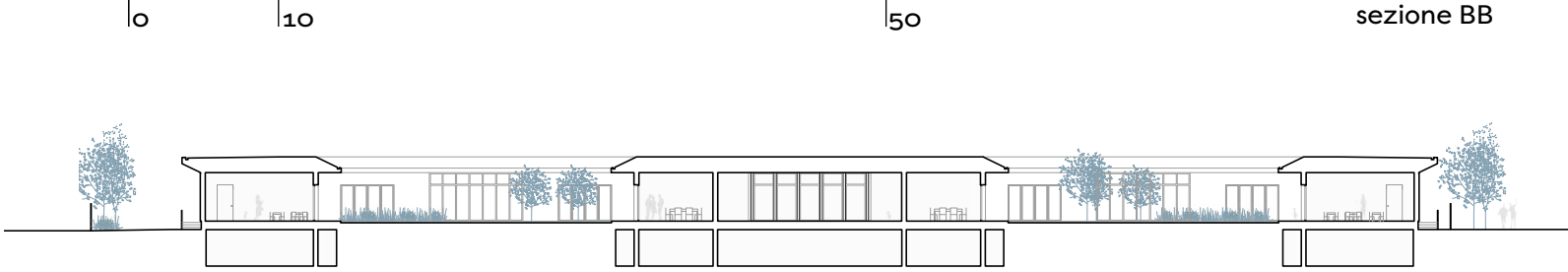
pianta piano terra



sezione AA



sezione BB







Il progetto si distingue per la maturità nel gioco di due scale: quella minuta dei volumi, che genera spazi comuni interstiziali, e quella ampia della copertura piana, che unifica l'insieme. Semplicità dei materiali e una bellezza discreta ma presente.



Anonima Agricola

opera menzionata



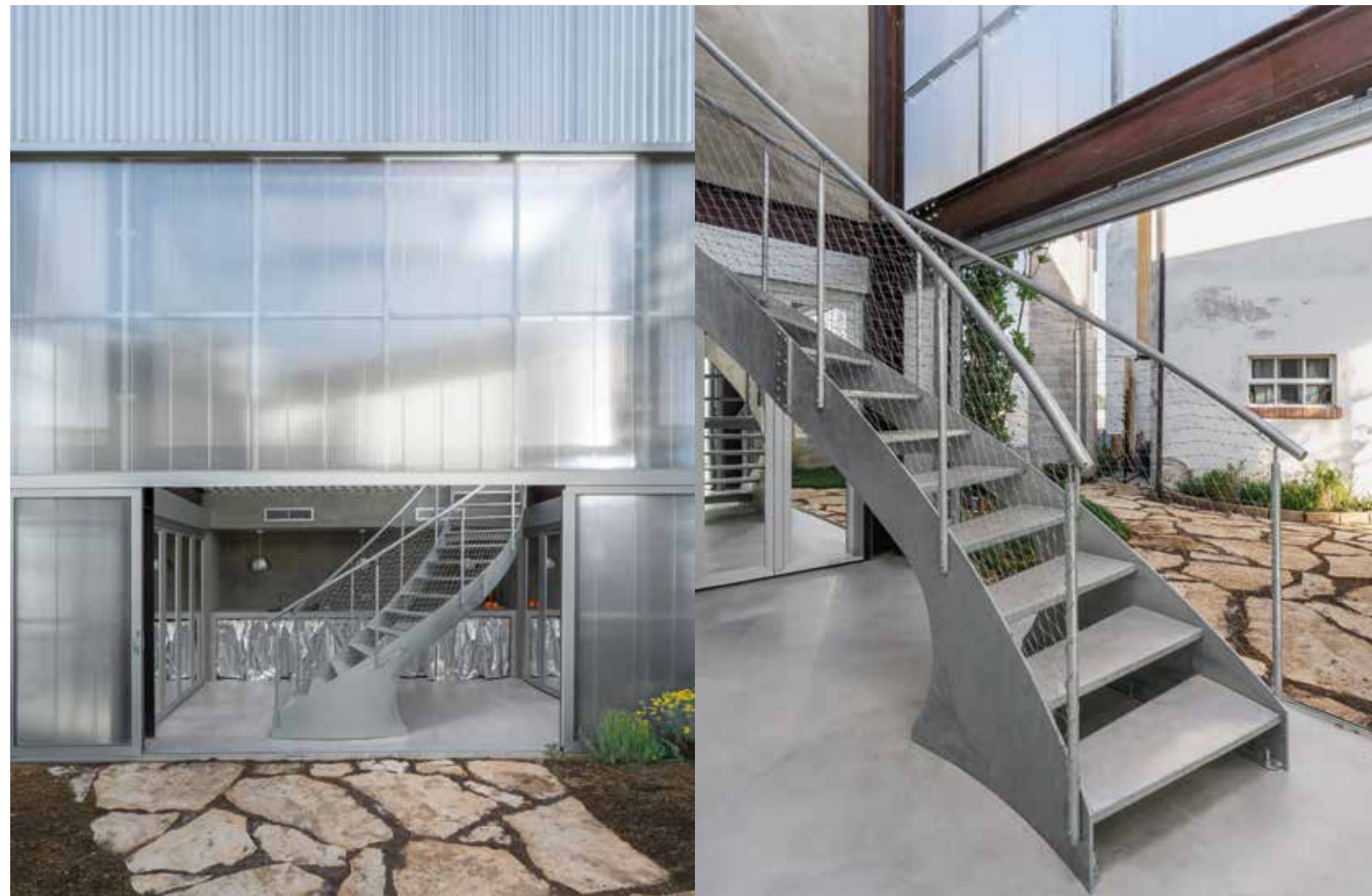
progetto
Captcha Architecture
committente
Francesco Grassi
indirizzo
**Strada Provinciale 56,
San Donato,
Orbetello (GR)**

progettazione
2019–21
realizzazione
2021–22
foto
Piercarlo Quecchia



Anonima Agricola si presenta come un contro-manifesto, opposto all'immaginario della Toscana da cartolina. Il volume propone una rilettura contemporanea del territorio maremmano a partire dall'eredità della Riforma Agraria, e articola il programma su un doppio uso: residenza d'artista in inverno, struttura ricettiva in estate. Rinunciando a ogni formalismo, il progetto lavora sulla precisione geometrica e climatica del vuoto. Disponendo di metà del volume originario, il patio diviene il dispositivo che ricostruisce il rapporto con la preesistenza. L'inclinazione rispetto all'asse stradale genera una tensione planimetrica che ordina ingressi, soglie e attraversamenti. Il piano terra, scandito da partizioni mobili,

accoglie configurazioni d'uso differenti; la sezione ruota attorno a un nucleo centrale a doppia altezza, dove la scala, unico elemento plastico, assicura continuità tra sala e patio, tra interno ed esterno. Le scelte tecniche assumono valore di principio. La facciata sud in polycarbonato annulla il fabbisogno di riscaldamento invernale; gli alberi decidui filtrano la luce estiva, le aperture governano la ventilazione. L'involucro in lamiera presso-flessa fa dell'edificio una macchina climatica che riflette le mutevoli condizioni atmosferiche del paesaggio. La copertura in lastre forate, posate su cinque centimetri di terra, affida ai semi delle specie spontanee la colonizzazione del tetto: isolamento e insieme scampolo di terzo paesaggio.



Casa Patio

progetto
Santini Santoni
indirizzo
Firenze

progettazione
2018–25
realizzazione
2022–25
foto
Zara Pfeifer

opera selezionata



I locali sottotetto di un elegante edificio nel centro storico di Firenze, inutilizzati per anni, si presentavano come ambienti bui, frammentati e privi di qualità abitativa. Il progetto li trasforma attraverso un gesto semplice ma radicale: l'apertura di una corte a cielo aperto nella copertura, capace di portare luce e aria al cuore dell'abitazione. Il nuovo vuoto diventa il fulcro dell'intervento, ridefinendo la distribuzione interna e instaurando un rapporto diretto tra gli spazi domestici e il cielo. Attorno al patio si organizza l'intero appartamento: al centro cucina e soggiorno come unico ambiente, ai lati camere e spazi più raccolti. Una scala elicoidale collega il patio alla terrazza, trasformando il percorso verticale in una

sequenza di luce e relazioni tra interno ed esterno. Il progetto non aggiunge volume, ma sottrae materia per generare nuove qualità dell'abitare. In un contesto in cui il recupero dei sottotetti è spesso guidato dall'incremento della superficie edificabile, l'intervento propone un paradigma diverso: costruire demolendo. Senza alterare il profilo né l'identità dell'edificio, il progetto valorizza le preesistenze e le rende compatibili con l'abitare contemporaneo, dimostrando come la sottrazione possa diventare una strategia di rigenerazione del patrimonio storico. Il patio restituisce infine un dialogo privilegiato con i tetti di Firenze, trasformando uno spazio dimenticato in un luogo luminoso e contemporaneo.

Turignana

progetto
Andrea Guidi

indirizzo
**Pruno,
località Turignana,
Stazzema (LU)**
progettazione
2015–24
realizzazione
2023–24
foto
Alex Moling

opera selezionata

A Pruno, alle pendici delle Alpi Apuane, tra selve di castagni e con la Pania della Croce sullo sfondo, il progetto recupera un complesso rurale in stato di profondo abbandono, in località Turignana, dove l'antica mulattiera raggiungeva l'abitato. Due gli edifici: uno principale, con i caratteri e le proporzioni della casa torre di origine medievale, e un metato, un tempo destinato all'essiccazione delle castagne. Con coperture e solai interamente crollati, l'intervento assume come misura la conservazione: risanare senza alterare i tratti distintivi di un linguaggio spontaneo ed essenziale. La muratura è in gran parte mantenuta, l'involucro esterno lasciato a faccia vista, i paramenti interni stuccati con malta

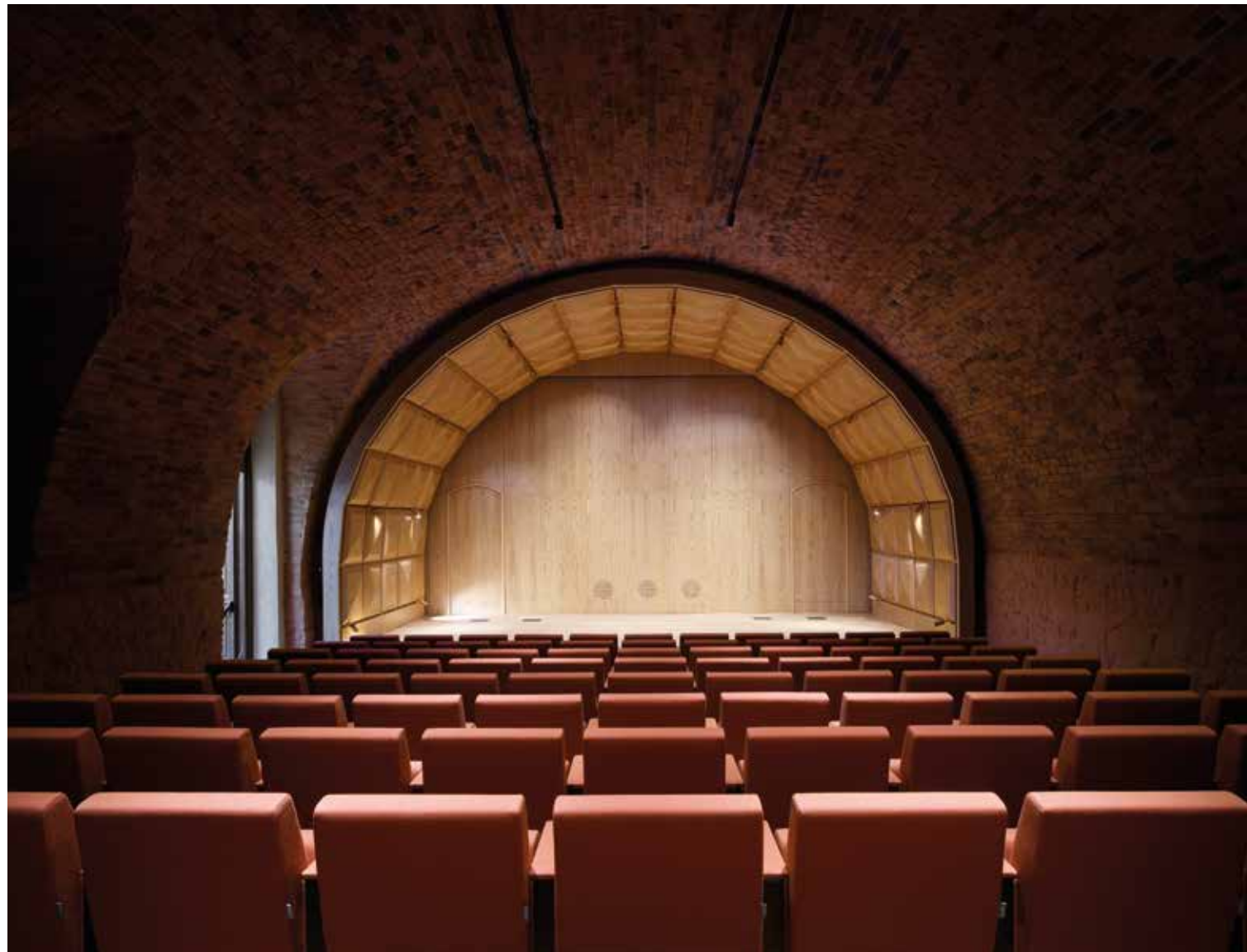
di calce; il manto di copertura in lastre di pietra è ripristinato reimpiegando gli elementi di recupero. Solai, coperture, pavimenti delle camere e parte degli arredi sono in legno di castagno, essenza prevalente del luogo, adottata anche per infissi e pedate delle scale su struttura in ferro. Ai piani terra il terrazzo alla veneziana, gettato in opera con marmo cipollino delle cave prossime ormai inattive, radica l'intervento nella geografia mineraria del sito. Le scelte impiantistiche, termocucina a legna, fotovoltaico, recupero delle acque piovane, declinano il risparmio energetico entro la logica del presidio. Nel dialogo costante con gli artigiani locali, il progetto ritrova un sapere costruttivo e lo restituisce abitabile.



Teatro di Vitigliano

progetto
MDU architetti
committente
Petriolo srl
impresa
SIRE srl

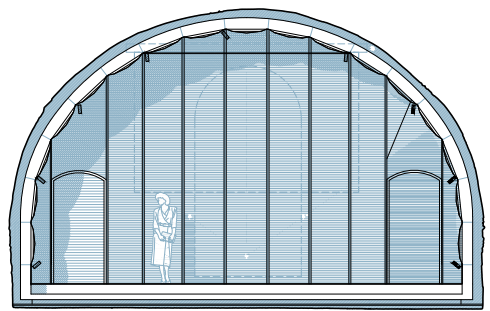
indirizzo
**via delle Case
Sparse 60/63,
Greve in Chianti (FI)**
progettazione
2019–20
realizzazione
2022
foto
Pietro Savorelli



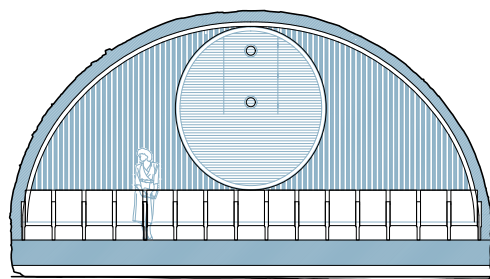
Il teatro trova posto nelle volte in mattoni del Borgo di Vitigliano, recuperando un volume esistente attraverso un intervento essenziale e calibrato, capace di preservare la monumentalità della struttura originaria senza alterarne il carattere. Attorno a una cavea raccolta e immersiva, pensata per ospitare spettacoli, concerti, conferenze ed eventi culturali, si sviluppa il rivestimento ligneo che avvolge il palco come una quinta scenica continua, assecondando passo per passo la geometria della volta storica: una superficie tridimensionale composta da moduli piramidali in rovere definisce l'identità dello spazio e ne migliora al tempo stesso le prestazioni acustiche, ripresa in scala minore in un disco a doghe orizzontali

che campeggia sulla parete di fondo. La matericità calda del legno dialoga con le murature in laterizio a vista, in un contrasto calibrato tra antico e contemporaneo; le sedute color terracotta e i portali arcuati ritagliati nel legno, che riprendono il profilo delle aperture murarie, completano l'ambiente scenico. Le luci integrate nel disegno architettonico accentuano la profondità delle superfici e la curvatura della volta, componendo un'atmosfera intima e teatrale. Ogni elemento, dai pannelli acustici alle integrazioni impiantistiche, interamente nascoste, è disegnato su misura, garantendo continuità tra le superfici lignee del palco e quelle delle pareti.



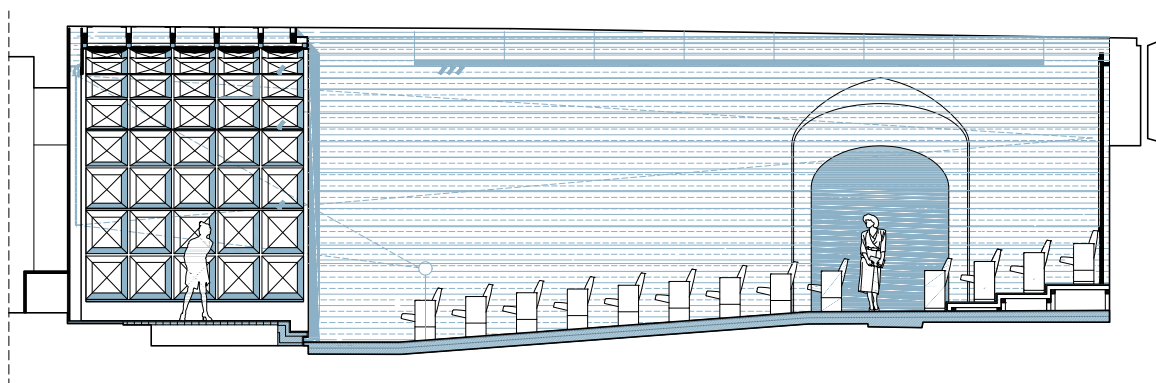


sezione AA

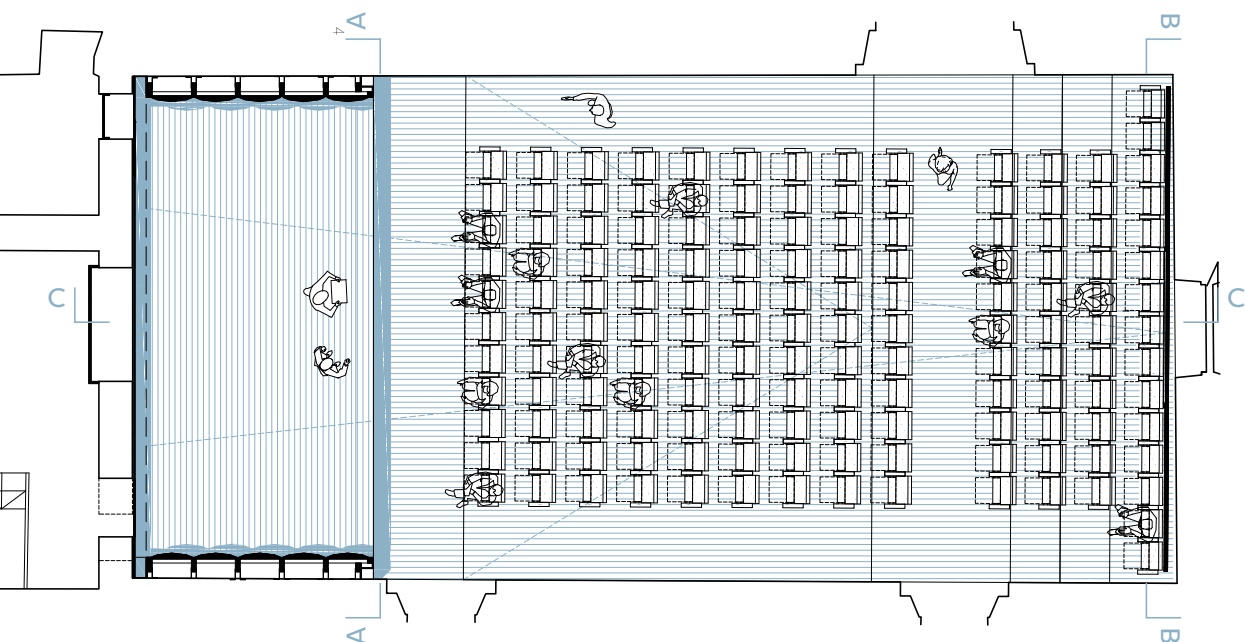


sezione BB

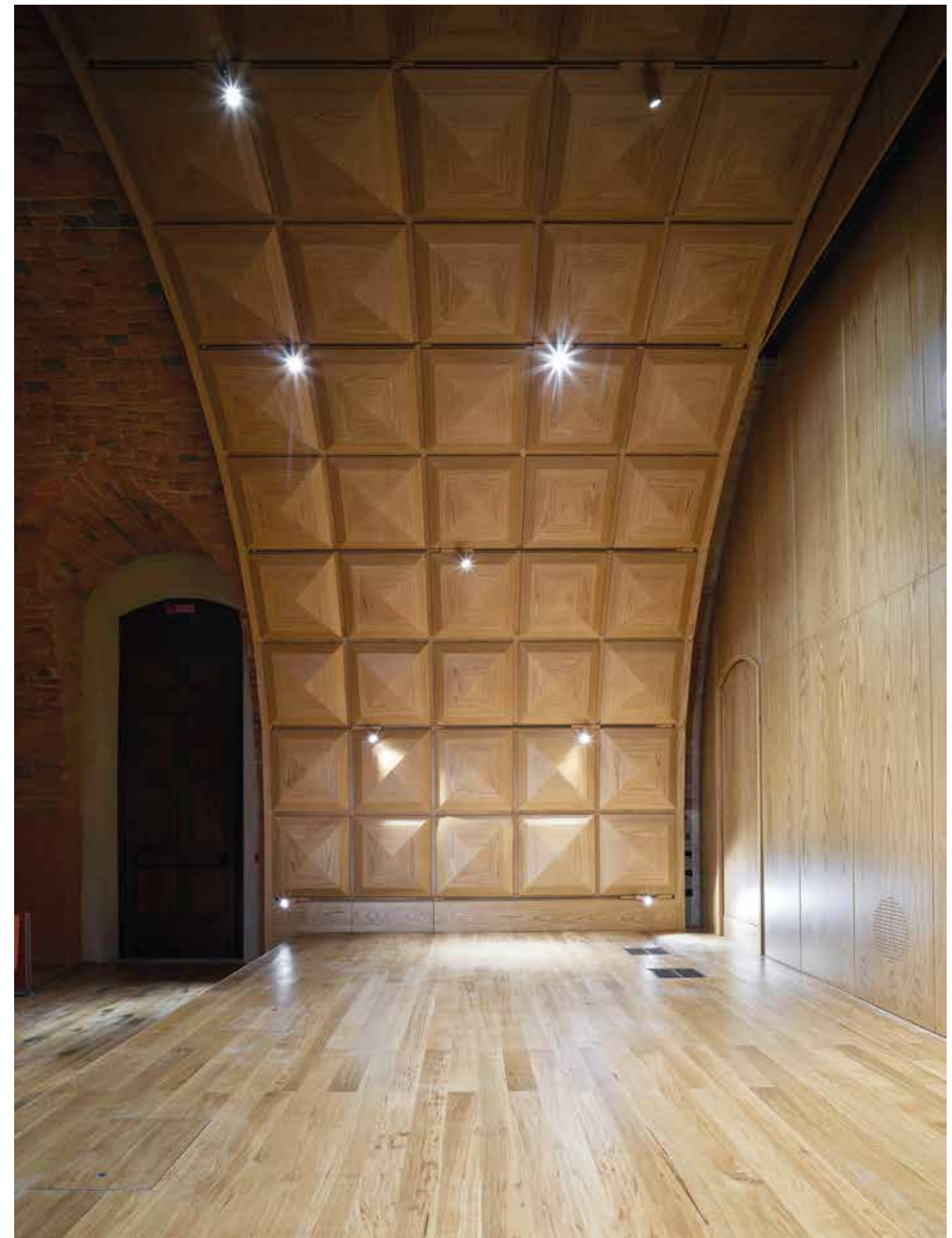
0 1 10



sezione CC



pianta





L'inserimento del nuovo elemento nel contenitore storico è calibrato con tale precisione che «l'intruso» non si limita a introdurre un segno di contemporaneità: arriva a restituire ai mattoni antichi l'illusione di appartenere essi stessi al presente.

Ditta Artigianale Solferino

progetto	progettazione
q-bic	2025
committente	realizzazione
Ditta Artigianale	2025
indirizzo	foto
via Solferino 21, Firenze	Nathalie Krag

opera menzionata



Nel tessuto in trasformazione dell'area un tempo occupata dall'ex Teatro Comunale, in via Solferino a Firenze, il nuovo store di Ditta Artigianale si misura con un quartiere in attesa di riqualificazione. L'intervento prende le distanze dall'immagine convenzionale della caffetteria e dai suoi codici consolidati, per dare forma a un ambiente che traduca con nettezza l'evoluzione del marchio in un linguaggio contemporaneo e riconoscibile. Il presupposto progettuale è che lo spazio non sia mero luogo di consumo: da qui la ricerca di un contenitore essenziale e attraente, disposto a farsi sfondo, visivo e percettivo, dell'elemento attorno a cui ruota l'attività, il caffè.

Ne risulta uno spazio continuo, costruito per contrasti: le linee nette si alternano alle geometrie curve, le superfici lisce dialogano con episodi materici, in un equilibrio dinamico tra rigore e morbidezza. La pavimentazione, in un giallo uniforme e brillante, assume valore fortemente identitario: definisce l'invaso e instaura una tensione vibrante con le superfici superiori, in prevalenza acciaio e cemento. Gli arredi in lamiera piegata e i pochi accenti cromatici confermano una sintassi asciutta e riconoscibile. Il progetto propone così una rilettura dello *specialty coffee store* come spazio di relazione e di ricerca, dove estetica e funzione si integrano senza forzature.





Santa Maria Residence

progetto
Stefano Tozzi |
AE5 Partners
indirizzo
via Santa Maria 31,
Firenze

progettazione
2016–23
realizzazione
2017–23
foto
Deep Blue Studio |
Pietro Savorelli



opera selezionata



Nel cuore dell'Oltrarno fiorentino, il progetto si confronta con un luogo la cui identità è il risultato di oltre sette secoli di riscritture: da monastero trecentesco delle agostiniane di Santa Chiara ad arena teatrale ottocentesca, fino alla più recente sala cinematografica novecentesca. Ogni epoca ha alterato la configurazione originaria, in particolare quella dell'impianto scenico, cuore simbolico e spaziale dell'edificio. L'intervento si pone come atto di ricomposizione: non cancella ma interpreta, restituendo un'identità unitaria attraverso una residenza di circa 600 mq articolata su tre livelli open space. Il progetto ruota attorno a tre temi. La piscina dal fondo in vetro, volume leggero dove l'acqua diventa superficie

narrativa che riflette e moltiplica lo spazio. Il grande cerchio, nel vuoto a tripla altezza, dove l'arco esistente viene raddoppiato per sostenere la vasca, generando un anello di quasi nove metri di diametro su cui s'incunea la scala. E la scala stessa, unico elemento plastico, che richiama l'architettura spontanea della città storica: non segue un ritmo regolare ma si sviluppa in modo fluido, accompagnando un movimento ascensionale che costruisce relazioni visive continue tra i livelli. Teak, marmo Calacatta e polycarbonato alveolare compongono un equilibrio tra opacità e trasparenza, dove la luce naturale, rifranta sull'acqua, si fa materia progettuale e la stratificazione storica diviene esperienza abitativa verticale.

Scuola primaria Achille Sclavo



progetto
Fabbricanove
strutture
Fabrica Progetti srl
impianti
Consilium srl
committente
Comune di Siena
impresa
C.I.T.I.S. soc coop

indirizzo
**piazza della Libertà 2,
Siena**
progettazione
2023–24
realizzazione
2024–26
foto
Deep Blue Studio

Fabbricanove (Enzo Fontana, Giovanni Bartolozzi) colloca la nuova *Scuola primaria Achille Sclavo* nel bastione San Francesco della Fortezza Medicea di Siena, tema che il progetto assume come principio generatore: un grande tetto–pergola triangolare a tre falde, guscio leggero che alterna parti piene (aule, mensa, uffici) a porzioni permeabili (patii, spazi didattici esterni) attraverso sistemi pergolati che si rarefanno verso il cielo. L'impianto planimetrico si organizza su due ali che formano tra loro un angolo acuto, eco dello stesso bastione; gli spazi comuni sono scanditi da coni visivi vetrati che aprono una relazione continua con la città. Le due ali racchiudono una piazza

triangolare a vocazione pubblica, sulla quale si affacciano ingresso, mensa e aula delle attività integrative. Vista dall'alto, la scuola ha la forza di un riferimento urbano immediatamente riconoscibile; a quota strada risulta invece leggera, in dialogo con gli spazi della Fortezza. Alla compattezza e identità dell'edificio corrisponde un organismo aperto e flessibile, un giardino didattico in cui interno ed esterno si integrano senza soluzione di continuità, capace di assecondare l'evoluzione dei metodi didattici. La copertura, interamente in legno, integra gli impianti principali e agisce da modulatore solare, regolando con la trama pergolata il passaggio della luce.







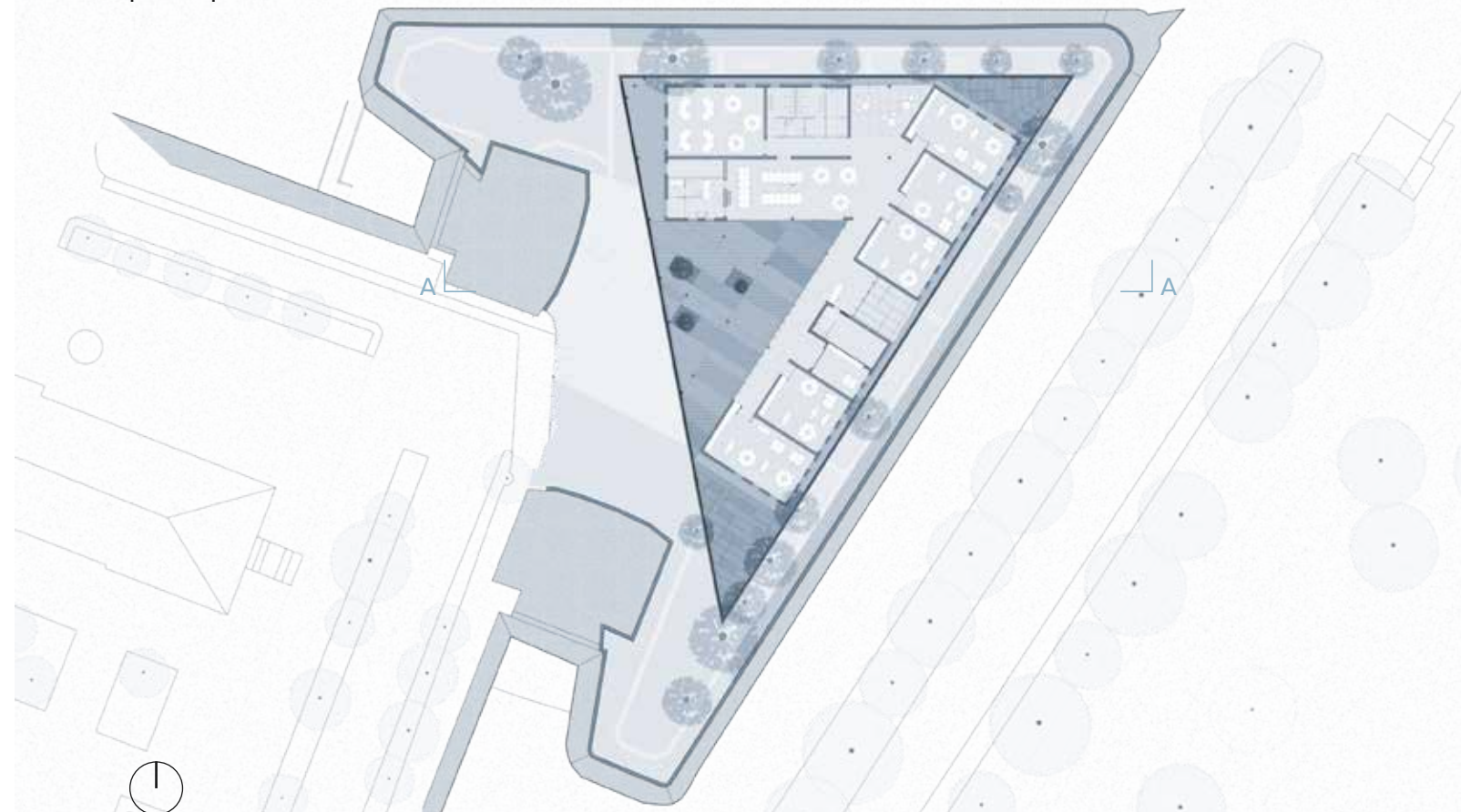
prospetto ovest



sezione AA



pianta piano terra





La nuova scuola dialoga con la Fortezza Medicea senza soggezione: la piazza triangolare media tra la severità delle mura storiche e l'innovazione degli interni, mostrando come il contemporaneo possa valorizzare l'antico anziché contrapporvisi.

Residenza Gignoro

progetto
Patrick Stappers
committente e impresa
Costruzioni Spagnoli spa

indirizzo
**via della Rondinella,
Firenze**
progettazione
2018–21
realizzazione
2021–24
foto
Deep Blue Studio

Con l'approvazione del Piano Regolatore di Firenze, nel 2010, è stata introdotta una nuova filosofia urbana: costruire a «volumi zero». Il principio consente di trasferire superfici edificabili esistenti da una parte all'altra della città senza incrementare il volume complessivo costruito, favorendo la riqualificazione urbana. Lo studio è stato chiamato a sviluppare il primo Piano Attuativo a Firenze ad applicare concretamente questo strumento, dando vita alla *Residenza Gignoro*. L'operazione ha reso possibile il trasferimento di circa 1.200 mq di superficie edificabile da un contesto urbano saturo a un'area più aperta e immersa nel verde. Approvato il piano, lo studio ha progettato il nuovo edificio residenziale sull'area di atterraggio: un lotto soleggiato, dalle buone visuali,

circondato da verde pubblico. Il progetto assume queste qualità come premessa e costruisce una relazione tra architettura e natura dotando ogni unità immobiliare di generosi spazi esterni privati: giardini al piano terreno, terrazze e patii abitabili ai livelli superiori. Sul piano architettonico, l'edificio si presenta come un volume netto che rielabora in chiave contemporanea i frangisole verdi e i marcapiani propri dell'edilizia residenziale fiorentina, ricondotti a una semplificazione geometrica fondata sul quadrato, elemento ricorrente dai tagli delle aperture fino agli arredi degli spazi comuni. Il rigore della geometria si oppone alle forme organiche del paesaggio, in un equilibrio dove architettura e natura conservano ciascuna la propria identità.

opera menzionata





Chiesa della Visitazione

progetto
MDU architetti
committente
Parrocchia della Visitazione
impresa
Guarducci Mario srl

indirizzo
via Fra i Campi, Prato
progettazione
2016–18
realizzazione
2019–26
foto
Pietro Savorelli

opera selezionata



Il Nuovo Complesso Parrocchiale risponde all'esigenza di dotare la comunità di Galciana di un luogo di culto adeguato, in sostituzione dell'attuale, costretto entro un garage. La nuova chiesa è un tempio mariano, e il titolo della Visitazione richiama anzitutto l'incontro tra Maria ed Elisabetta: un incontro nato da circostanze particolari, che muove Maria a rendersi disponibile. Il progetto traduce in architettura questi riferimenti. La chiesa, generata dalla fusione dell'aula feriale con l'aula liturgica principale in un unico grande volume, rende visibile l'incontro. Lo sviluppo orizzontale delle opere parrocchiali, disposte quasi in un abbraccio aperto verso il mondo, dichiara la disponibilità. La monumentalità

dell'invaso indica infine la casa di Maria come punto di riferimento, dove ciascuno può trovare accoglienza. Il travertino chiaro riveste i fronti; la copertura in rame dorato taglia il cielo secondo una geometria acuta. All'interno, il calcestruzzo lasciato al grezzo e l'orditura lignea a vista si contrappongono nella misura che separa il fabbricato dall'invocazione. Sopra l'altare, una parete forata filtra la luce e la deposita sul crocifisso; radi inserti gialli scandiscono la penombra. Incontro, disponibilità, accoglienza non restano parole d'ordine: divengono volume unitario, giacitura planimetrica, misura verticale. L'architettura assume il compito che le è proprio, dare forma costruita a ciò che la precede e la eccede.

Fattoria Le Pupille

progetto
Studio Benaim
committente
Fattoria Le Pupille
impresa
Morelli Costruzioni sas

indirizzo
**strada Piagge
del Maiano 92/a,
Grosseto**
progettazione
2020–22
realizzazione
2022–24
foto
Sofia Lalli

opera selezionata



Nel cuore della Maremma, il nuovo edificio ospita gli uffici, la vendita diretta e lo spazio per le degustazioni. Come i filari di un vigneto scandiscono il paesaggio, i setti in pietra locale organizzano gli ambienti interni in continuità con l'esterno. Ampie superfici vetrate incorniciano viste sempre diverse sul territorio, e da ogni stanza lo sguardo torna al verde e ai vigneti, mantenendo viva la relazione non soltanto con la natura ma con il prodotto stesso, cifra dell'identità e del lavoro in campagna. L'edificio si distende su un unico piano e riprende materiali e cromie del luogo. Arretrato rispetto alla strada, si raggiunge da un camminamento sinuoso contenuto

da piante aromatiche e graminacee; i due accessi, per gli uffici e per la vendita, restano celati dietro il primo setto. Oltre la soglia si apre un ampio spazio distributivo che abbraccia una corte quadrata, dove è stato piantato un lentisco. Le vetrate che lo circondano lasciano entrare un disco di luce, proveniente da un'apertura circolare in copertura, che illumina l'intero ambiente ed esalta pavimento in cemento color tabacco. Un quarto setto attraversa l'intero fabbricato e ripartisce le tre pareti vetrate della corte, cucendo esterno e interno. Nulla sovrasta il paesaggio: l'architettura vi si allinea, e alla luce che cade dall'alto affida il compito di misurare il tempo della giornata.



Liceo statale Eugenio Montale

progetto	indirizzo
Colucci&Partners	via Giuseppe Salcioli 1,
committente	Pontedera (PI)
Provincia di Pisa	progettazione
imprese	2019–20
Costruzioni Vitale srl	realizzazione
	2022–24
	foto
	Carlotta Di Sandro

opera selezionata

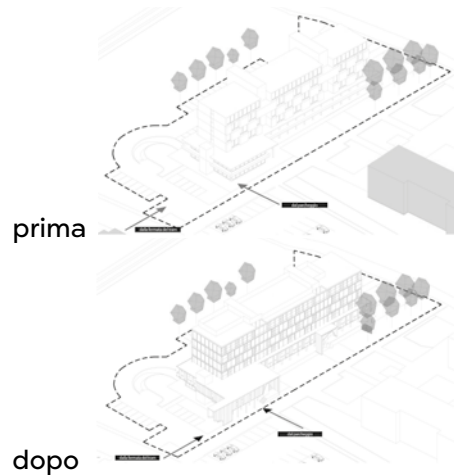


Il nuovo *Liceo statale Eugenio Montale* di Pontedera nasce dal confronto con un contesto stratificato, nel quale convivono paesaggio agrario, trasformazioni industriali, espansione urbana e numerosi edifici scolastici. Il progetto interpreta questo patrimonio come grammatica da rileggere, assumendo materiali, allineamenti e semplicità volumetrica come elementi di continuità tradotti in forma contemporanea. L'edificio, impostato su una pianta rettangolare nord–sud, si sviluppa su tre piani e organizza aule e laboratori in cluster didattici. La progettazione è stata affiancata da una riflessione pedagogica, condotta con Beate Weyland, per definire ambienti adatti ad un apprendimento flessibile e relazionale. Pareti vetrate, terrazze e aperture favoriscono il rapporto

tra interno ed esterno. Il connettivo è il cuore dell'edificio: non un semplice corridoio, ma uno spazio attivo, articolato attraverso variazioni prospettiche, compressioni, espansioni e condizioni di luce. Questa complessità determina la volumetria esterna, segnata da rientranze e spazi aperti coperti. Il rivestimento in mattone faccia a vista rafforza il legame con il luogo. Ogni elemento, realizzato a mano, presenta differenze di forma e colore: un'imperfezione intenzionale che introduce vibrazione nella geometria dell'edificio e diventa metafora di una comunità composta da identità diverse. In un tempo in cui la sostenibilità rischia di ridursi a linguaggio estetico, il progetto assume un valore etico fondato su cura, sobrietà e responsabilità.



Uffici Pantin 1



progetto Barreca & La Varra in collaborazione con ITIstudio committente Bel Real Estate Group imprese Grassi & Crespi srl Aedes srl Greenstyle srl	indirizzo via Pantin 1, Scandicci (FI) progettazione 2019–22 realizzazione 2021–23 foto Carola Merello
---	---

primo premio



A Scandicci, alle porte di Firenze, Pantin 1 è la rigenerazione di un edificio per uffici degli anni Settanta, di proprietà di Bel Real Estate Group. Attraverso uno strip-out integrale, consolidamenti strutturali, adeguamenti normativi e un fit-out di facciata, il fabbricato esistente (cinque livelli, con una filiale bancaria al piano terra) diventa un edificio contemporaneo, concepito con criteri costruttivi e di sostenibilità all'avanguardia, certificato LEED Platinum. Il disegno di facciata reinterpretava in chiave contemporanea la modularità e il ritmo dell'architettura rinascimentale toscana, richiamando Santa Maria Novella, l'Ospedale degli Innocenti e il Corridoio Vasariano; la scala pedonale richiama tipologie storiche come lo Scalone

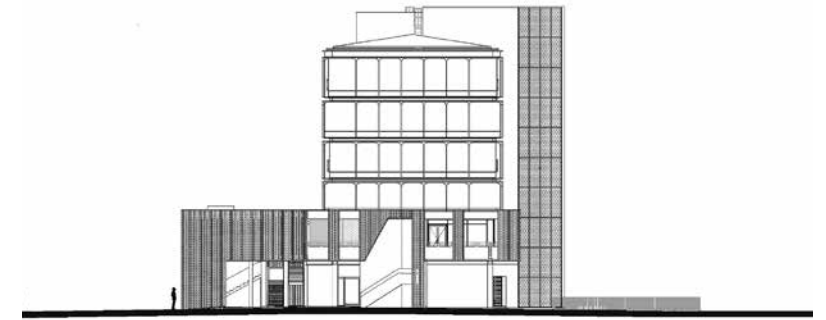
d'Onore di Ferrara e il Palazzo della Ragione di Bergamo. Il progetto accentua la tripartizione orizzontale dell'edificio con pochi materiali e colori. Un nastro bianco continuo segna i punti di accesso, piegandosi fino a terra e generando, a nord, una pensilina che identifica l'ingresso principale. Al primo piano, lamiera microforata piegata verticalmente creano un contrasto chiaro-scuro con il piano terra. Ai livelli superiori, un velo vetrato, i cui serramenti seguono a scacchiera gli aggetti esistenti, proiettando ombre sui vetri retrostanti, dialoga con un arcareccio di profili verticali scanditi da marcapiani, la cui giunzione è ingentilita da una curva: due piani sovrapposti che donano profondità e nuove proporzioni al volume.







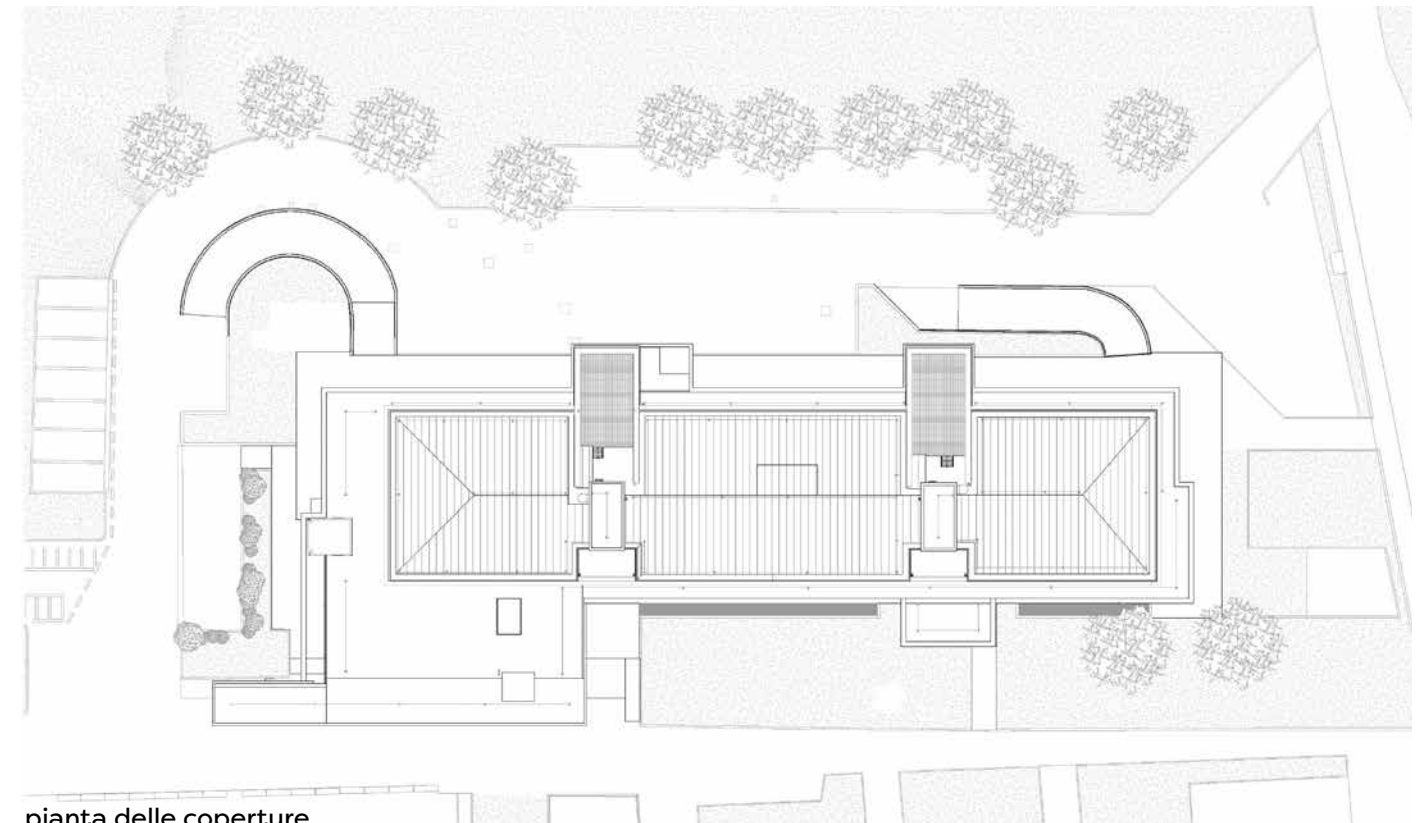
prospetto sud



prospetto ovest

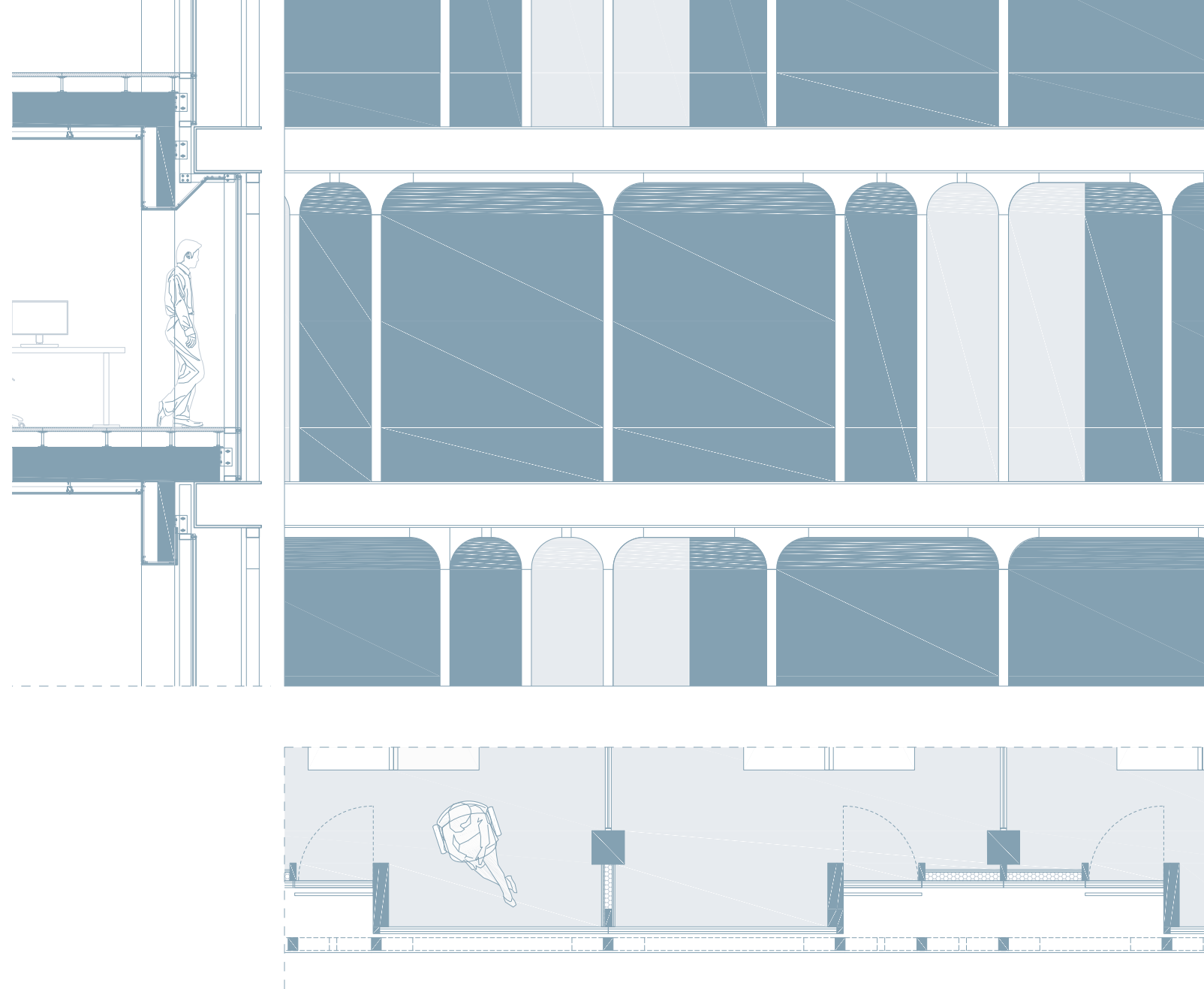


0 5 50



pianta delle coperture





**Barreca & La Varra e l'Istudio
non restaurano l'edificio moderno
secondo filologia, ma ne
interpretano lo spirito, facendo
emergere potenzialità rimaste
inespresse, senza falsi mimetismi.**

Balenciaga

«The Plant»

progetto	indirizzo
MetroOffice Architetti	via Piave 171,
committente	Cerreto Guidi (FI)
Balenciaga Logistica srl	progettazione
management	2020–21
e direzione lavori	realizzazione
Interprofessionale srl	2022–25
progetto e direzione	foto
lavori delle strutture	Marco Cappelletti
Ballardini Partners	Studio
imprese	
Costruzioni	
Cinquegrana srl 	
PICHLER projects srl 	
Pegam srl	

opera menzionata



Il nuovo polo produttivo Balenciaga «The Plant» nasce dalla rigenerazione di una ex pelletteria degli anni Sessanta a Cerreto Guidi. Il progetto recupera i tre edifici del complesso, preservandone funzione e memoria industriale e reinterpretandola attraverso un linguaggio contemporaneo e tecnologicamente avanzato. Il *Main Plant* costituisce il fulcro dell'intervento e si sviluppa su tre livelli. Il piano seminterrato mantiene la funzione di parcheggio, mentre il livello di ingresso accoglie reception, uffici, magazzino, spogliatoi e area taglio. Il piano superiore è interamente dedicato alla produzione ed è concepito come un grande open space privo di pilastri interni, flessibile e riconfigurabile. La struttura in cemento

armato a vista e i caratteristici pilastri a «V» sono stati restaurati e valorizzati come elementi fondanti della identità architettonica. La doppia copertura integra impianti, pannelli solari, luce naturale e ventilazione. Forature disassate, pareti in polycarbonato e lamelle metalliche filtrano la luce, regolano i flussi d'aria e definiscono ora una orizzontalità in dialogo con il paesaggio collinare. Il *Bridge*, corpo sospeso tra *Main Plant* e *Training Center*, ospita mensa e cucina, trasformandosi da collegamento funzionale a spazio collettivo e cerniera tra le diverse parti del complesso. L'intervento unisce così riuso, precisione costruttiva, innovazione ambientale e qualità paesaggistica, ottenendo la certificazione LEED Platinum.





Palazzo degli Affari

progetto
**Elio Di Franco
con Politecnica
e Consilium**
committente
Firenze Fiera spa
impresa
Arca

indirizzo
piazza Adua 1, Firenze
progettazione
2019–20
realizzazione
2020–22
foto
Luca Rotondo

opera menzionata



Il *Palazzo degli Affari*, realizzato nel 1973 da Pierluigi Spadolini nel polo fieristico di Firenze Fiera, insieme a Villa Vittoria e Fortezza da Basso, viene ristrutturato da Elio Di Franco, con Luigi Pacciani, secondo un approccio dichiaratamente «empatico» verso il progetto originario. In diciassette mesi l'intervento ridisegna i cinque piani del centro congressi, oltre 5.000 metri quadrati affacciati su piazza Adua, in dialogo con la stazione di Santa Maria Novella. I pannelli prefabbricati delle facciate sono restaurati con gli stessi inerti originari e rivestiti, all'interno, da una scocca in alluminio bruno; una nuova pensilina in metallo scuro segna l'ingresso principale, mentre gli infissi sono sostituiti

da vetrate a tutt'altezza. Al piano terra, un passaggio coperto sul fronte giardino collega le funzioni, integrato da due rampe verso il piano interrato e il primo piano. Le sale congressuali, modulabili tramite pareti manovrabili con cura acustica, sono coperte da un controsoffitto in rete metallica stirata che cela i nuovi impianti; negli interni, le aperture ad arco ribassato richiamano il disegno delle finestre esterne. Nuovi punti ristoro al piano terra e in copertura, dove una terrazza si apre sulla città, completano un intervento volto a prolungare la vita di un'architettura esemplare dell'industrializzazione edilizia italiana.



Borgo Banditaccia

opera selezionata



progetto

Edoardo Milesi & Archos

committente

Azienda Agricola Delta 6

| Talyssa Royale srl

impresa

Eurocostruzioni 1961 srl

indirizzo

Strada Provinciale 323,

località Banditaccia,

Magliano in Toscana

(GR)

progettazione

2019–22

realizzazione

2022–25

foto

Andrea Ceriani



A Magliano in Toscana, sulla dorsale tra l'Albegna e la fortezza del paese, Edoardo Milesi e Archos ricompongono *Borgo Banditaccia*: non un recupero filologico né un nuovo episodio nel paesaggio, ma una lettura critica che seleziona, sottrae e ricompone. Il nucleo storico, carraie voltate e corpo compatto a nord, è conservato nella materia; le superfetazioni recenti sono demolite e ricostruite lungo l'asse storico, ortogonale al crinale, senza mimetismo né contrasto.

La grammatica materica è essenziale: pietra locale, mattone di recupero, calcestruzzo a vista colorato in pasta con inerti del luogo, che vibra al variare della luce; il legno, nei frangisole e nelle soglie coperte, filtra gli affacci. Solo il corpo storico conserva la finestra

tradizionale; le nuove parti si aprono per feritoie puntuali e vetrate arretrate nello spessore murario. Il paesaggio è infrastruttura, non decoro: un filare di ottantasei cipressi accompagna l'accesso accanto agli ulivi conservati, mentre la macchia mediterranea è il fondo permanente del progetto.

L'ex stalla, riconvertita a piscina coperta, è racchiusa da un involucro in calcestruzzo a doppia curvatura con luce zenitale che regola il microclima.

Raccolta delle acque piovane, lago paesaggistico e fitodepurazione chiudono il ciclo idrico in loco. Costruito tra il 2022 e il 2025 su oltre 12.000 mq, il borgo torna a essere un organismo unitario, capace di accogliere l'ospitalità senza perdere il rapporto con la terra che lo ha generato.

Podere Cerreto

progetto
**Studio ZAG Architecture,
Cristiano Bianchi**
committente
GESCO spa
impresa
L'Edilcostruzioni srl

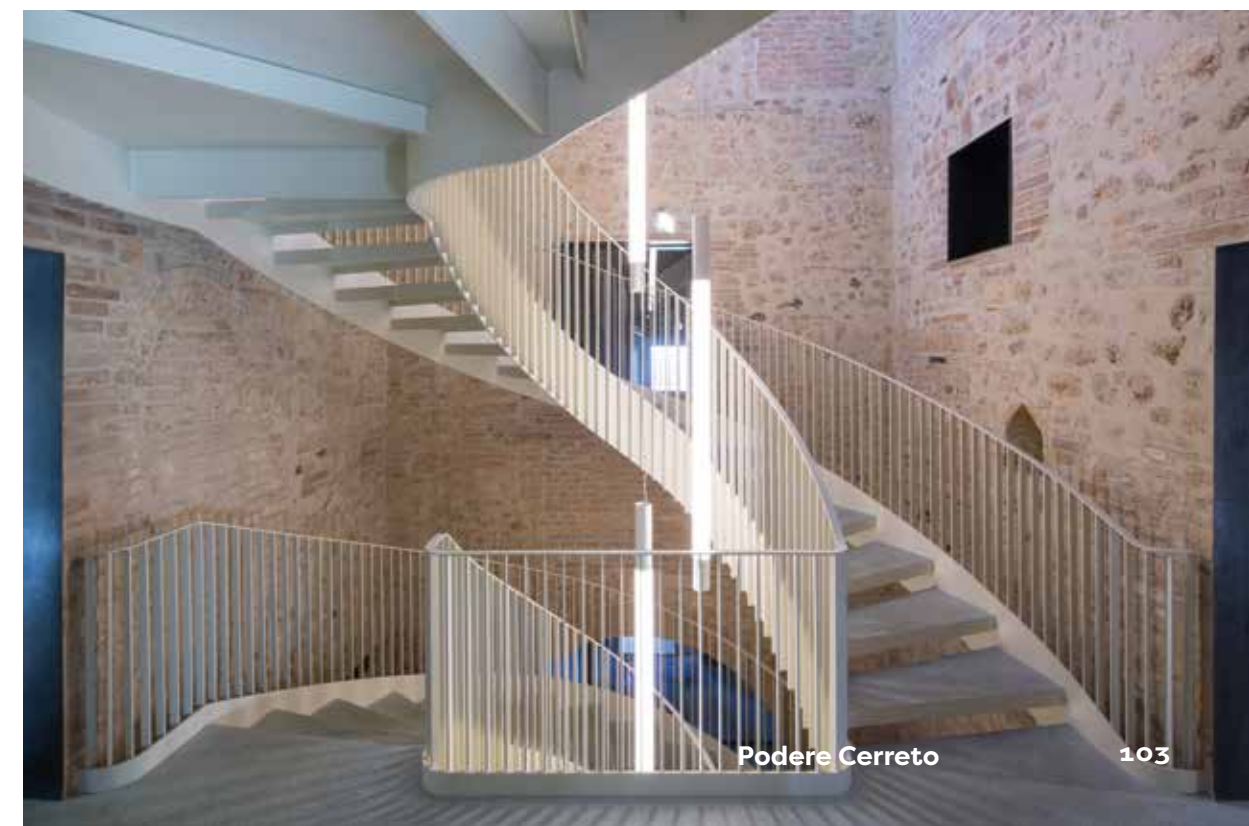
indirizzo
**strada di Strove 17,
Monteriggioni (SI)**
progettazione
2016–18
realizzazione
2017–21
foto
Cristiano Bianchi

opera selezionata



Podere Cerreto, di fronte al Castello di Monteriggioni lungo la Via Francigena, nasce nel XII secolo come torre di avvistamento militare, diventa podere agricolo nel Quattrocento e residenza nel Novecento, fino all'abbandono. Il progetto lo converte nella sede di GESCO Green Energy Center, centro di ricerca per l'energia rinnovabile che ospita oltre quaranta persone, aggiungendo un nuovo capitolo agli otto secoli di storia dell'edificio, secondo tre assi concettuali: tradizione, innovazione, energia. L'analisi storica ha rivelato che la Via Francigena attraversava la proprietà: questa memoria è riportata alla luce con un percorso lineare in pietre di recupero e un taglio nel muro di cinta, in acciaio corten e travertino, orientato

verso il castello, che diventa il nuovo accesso principale. Le preesistenze sono state restaurate per analogia sugli esterni e per contrasto sugli interni: i muri portanti restano a vista, le pareti non strutturali sono sostituite da divisori in vetro. Al centro dell'edificio, la scala semiellittica, metafora del flusso dell'energia, attraversa un vano a tutta altezza che convoglia la luce dal lucernario verso uffici e laboratori attraverso perforazioni in ferro calamina, che si ripetono inquadrando scorci interni come le finestre inquadrano il paesaggio esterno. A pavimento, una resina color foglia d'ulivo riquadra tappeti in cotto di recupero, mentre una pompa di calore geotermica completa le prestazioni energetiche dell'edificio.



Da piazza a piazza

progetto
Eutropia Architettura
con
**Guicciardini & Magni
Architetti |**
filoferro architetti |
Fabrica Progetti |
Greenhaus |
Studio Ingegneristico
Giampiero Mancini
ed Associati |
Studio Arkit T.A. |
Daniela Sestini RTP |
Paolo Ciampalini

indirizzo
piazza Boccaccio |
piazza dei Macelli |
via Roma, Certaldo (FI)
progettazione
2023–24
realizzazione
2024–26
foto
Guido Cozzi
Jacopo Carli



primo premio



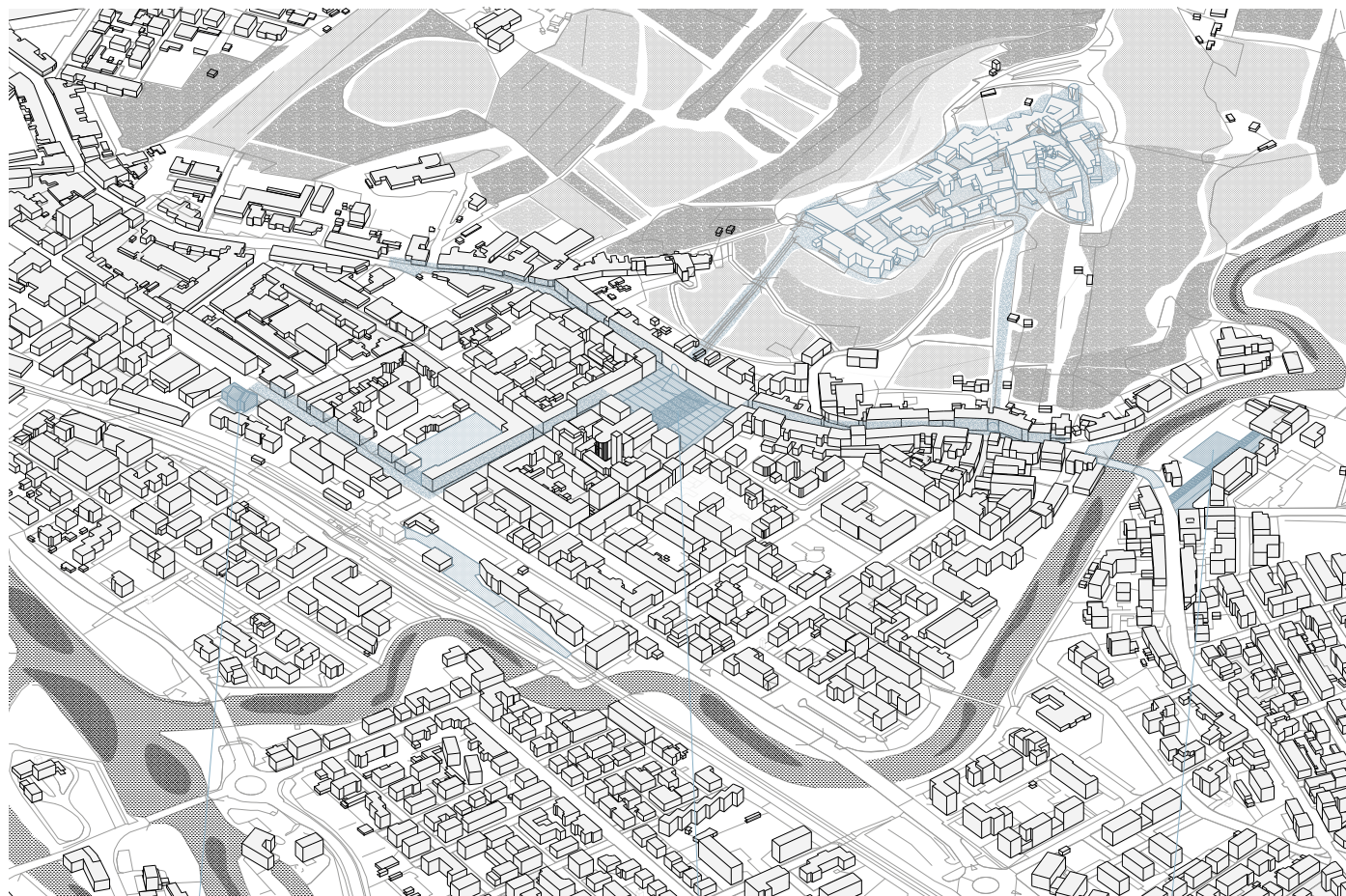
Un progetto diffuso, un'idea di piazza fluida che invade la città, l'attraversa, la misura, l'arricchisce di contenuti e di tracciati. Certaldo Alto è un borgo aggrappato alla roccia, piegato da un'orografia difensiva che trova il suo fulcro in Palazzo Pretorio. Certaldo Basso ne rappresenta l'espansione ottocentesca, sviluppata secondo una griglia ortogonale e virtualmente infinita. A collegarle c'è via Roma, quasi una faglia di contatto tra i due sistemi. Questa arteria diviene la spina dorsale di interventi diffusi, creando una rete in cui la connessione tra gli elementi è il vero valore aggiunto. Legami materici e cromatici ne creano l'abbraccio architettonico. In piazza Boccaccio il disegno regolare della

griglia della nuova pavimentazione è rotto da una linea diagonale sul lato est: non arbitraria, ma la prosecuzione della giacitura della vicina via Roma all'interno della piazza. Dalla collisione tra le due geometrie, quella ortogonale della chiesa e quella diagonale di via Roma, nasce il disegno complessivo della pavimentazione. Nella concezione unitaria del progetto si adottano tre livelli di linguaggio, capaci di esaltare le stratificazioni storiche e la ricchezza architettonica della città: la struttura medievale del Borgo Alto; quella di fine Settecento/inizio Ottocento, sviluppatasi senza disegno lungo la strada pedecollinare; infine la zona ottocentesca–novecentesca, articolata secondo un rigoroso sistema squadrato di strade ampie.









ex Stamperia

Il nuovo Centro Civico, rivestito in laterizio, dialoga con i volumi intonacati di bianco della città bassa, mentre in alto, sulla collina, la Rocca di Certaldo Alto, raggiungibile in funicolare, resta il riferimento che l'intero sistema urbano continua a trascinare. Non la somma di opere singole, ma una strategia capace di moltiplicarne il valore collettivo.

Piazza Boccaccio

Il progetto si estende a via Roma, via XX Settembre, via Il Giugno e piazza Boccaccio, dove la pavimentazione in pietra, a fasce rosate e grigie, tesse un linguaggio comune tra gli spazi, li unisce, li lega. I diversi luoghi sono inoltre messi in relazione da un sistema coordinato di elementi di arredo urbano in acciaio corten, concepito come una vera e propria calligrafia progettuale capace di conferire continuità e riconoscibilità allo spazio pubblico. Lampioni, sedute, cestini portarifiuti, rastrelliere per biciclette, totem informativi e ulteriori dispositivi di supporto si configurano come innesti puntuali che strutturano il percorso, orientano il fruitore e rafforzano la leggibilità della nuova configurazione urbana di Certaldo.

Piazza dei Macelli

L'origine di questo lavoro è stata piazza dei Macelli, progetto frutto di un concorso per un parcheggio pubblico, reinterpretato non più come mero spazio funzionale, ma come piazza lineare che connette gli ex Macelli al tessuto urbano.





Il progetto interpreta la rigenerazione del centro di Certaldo come una decisa ricucitura urbana, agendo sul disegno dello spazio pubblico e sulla relazione tra i luoghi. Un approccio che ragiona a scala urbana, tracciando una via coraggiosa e integrata.



Giardini «del Porcinai»

progetto
abp architetti
committente
Comune di Arezzo
imprese
Immobiliare M2 srl |
Fabbri Vivai srl |
Etruria Impianti srl |
Capitoni sas

indirizzo
viale Michelangelo,
Arezzo
progettazione
2022–23
realizzazione
2024–26
foto
Alessandra Bello

opera menzionata



abp architetti ricomponi i giardini di viale Michelangelo ad Arezzo, detti «del Porcinai», lungo il sedime dell'antica cinta muraria medievale di cui restano solo i due Bastioni, esito delle demolizioni ottocentesche della porta di Santo Spirito. Nel 1931 Pietro Porcinai aveva concepito qui una «porta d'accesso alla città»: un sistema verde lineare a saldare il centro storico con le aree di espansione, organizzato in aiuole rettangolari e circolari scandite da filari alberati, disegno alterato nel tempo da interventi che ne hanno eroso l'unità, introducendo asfalto e riducendo le superfici a verde. Il progetto non restaura filologicamente ma reinterpreta: la geometria storica

torna leggibile in percorsi di calcestruzzo drenante dall'andamento sinuoso, mentre la pietra arenaria segna gli attraversamenti principali. Nuove specie arbustive, *Salvia greggii* 'Hot Lips', *Abelia ruprestis*, *Liriope muscari*, *Nandina domestica*, si affiancano ai lecci e alle magnolie esistenti, che continuano a garantire l'ombra continua del viale. L'intervento aumenta la permeabilità pedonale del sistema, valorizzando la Piazzetta Edo Gori in corrispondenza dei Bastioni e i collegamenti verso la stazione e il parcheggio Eden: la città storica e le sue espansioni tornano a dialogare attraverso un giardino che recupera il proprio ruolo di cerniera, senza alterarne le visuali né gli equilibri compositivi originari.





Piazza Nelson Mandela

progetto	indirizzo
Chiara Cacciuolo	piazza Nelson Mandela,
Andrea Giraldi	Pistoia
Jonathan Calugi	progettazione
committente	2023–25
Istituto Comprensivo	realizzazione
Statale Leonardo	2023–25
da Vinci, Pistoia	foto
impresa	Chiara Cacciuolo
Capitoni sas Passione	Christian Carta
Verde ss Agricola	Carlotta Di Sandro



opera menzionata



Piazza Nelson Mandela, nel quartiere PEEP «Le Fornaci» di Pistoia progettato da Leonardo Savioli, nasce da un percorso di cura degli spazi collettivi condotto da educatori e architetti con gli adolescenti del centro aggregativo «Sotto il Palazzo». A guidare l'intero processo di riqualificazione è stata la scuola di zona, l'ICS Leonardo da Vinci, che ha gestito i finanziamenti, dal bando Piccole Bellezze della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia, dal Comune e da uno sponsor privato, tessendo una rete con il terzo settore e coinvolgendo gli studenti come agenti di trasformazione dello spazio. Reso esecutivo dagli architetti Chiara Cacciuolo e Andrea Giraldi, il progetto ha dotato il quartiere di un'aula all'aperto,

un'area sgambatura cani, nuove alberature e murales realizzati dal collettivo Art in the Park insieme agli studenti. Gli interventi hanno comportato la ripavimentazione di parte della piazza e la creazione di un playground non convenzionale, con rimozione del manto deteriorato, integrazione dell'impermeabilizzazione del garage interrato e posa di un nuovo tappeto bituminoso. Più di cento studenti hanno intrecciato l'architettura della piazza con un'opera di arte civica collettiva, pitturando una linea continua che narra, con una scrittura giocosa, un discorso immaginifico attraverso dodici ideogrammi fresati in pannelli di legno, ideati dall'artista Jonathan Calugi.



Terrazza della Repubblica

progetto	Stefano Dini	indirizzo	viale Alfredo Belluomini, Viareggio (LU)
paesaggio	PXC,Paesaggistipercaso	progettazione	2017–21
impianti	Gianluigi Ottani	realizzazione	2021–26
committente	Comune di Viareggio	foto	Lorenzo Frittelli
imprese	Varia Costruzioni srl Bicicchi Felice srl Edilizia Costruzioni srl		Tommaso Fusco

opera menzionata



Il progetto di riqualificazione della *Terrazza della Repubblica*, ultimo tratto della passeggiata a mare di Viareggio, trae ispirazione dalla lettura del tessuto urbano formatosi nel Novecento e dalla cultura artistica locale precubista con riferimenti alle avanguardie moderniste. Il nuovo disegno della passeggiata ha due livelli di lettura: da terra e dal cielo, potenziale dimensione in linea con il concetto di aeroarchitettura futurista. I profili spezzati delle aiuole, usati come generatrici della trama della pavimentazione, si proiettano verso l'arenile concludendosi in una curva sul fronte a mare che evoca la battigia, un tempo orizzonte della passeggiata. Il risultato è un lungo spartito dove si susseguono immagini stilizzate, citazioni

di episodi della storia cittadina: la fondazione, il carnevale, gli iconici anni '60. La pavimentazione in travertino, richiamo alla preesistente sistemazione e alla tradizione costruttiva viareggina, propone geometrie giocate sul contrasto della palladiana chiara e scura, con inserti di travertino rosso, marmo bianco, granito nero. Il progetto del verde, in continuità con l'immagine storicizzata della passeggiata, persegue, oltre alla qualità estetica e funzionale, obiettivi di sostenibilità ambientale. La successione di isole verdi crea continuità visiva e strutturale lungo la Terrazza. La verticalità delle palme scandisce la passeggiata fungendo da filtro tra il mare e Città Giardino, mentre gruppi di tamerici ombreggiano le sedute.



Piazza San Lorenzo

progetto
MICROSCAPE
architecture urban
design AA

committente
Comune di Pistoia
impresa
Balestri Costruzioni
indirizzo
**piazza San Lorenzo,
Pistoia**
progettazione
2022–23
realizzazione
2024–26
foto
Filippo Poli



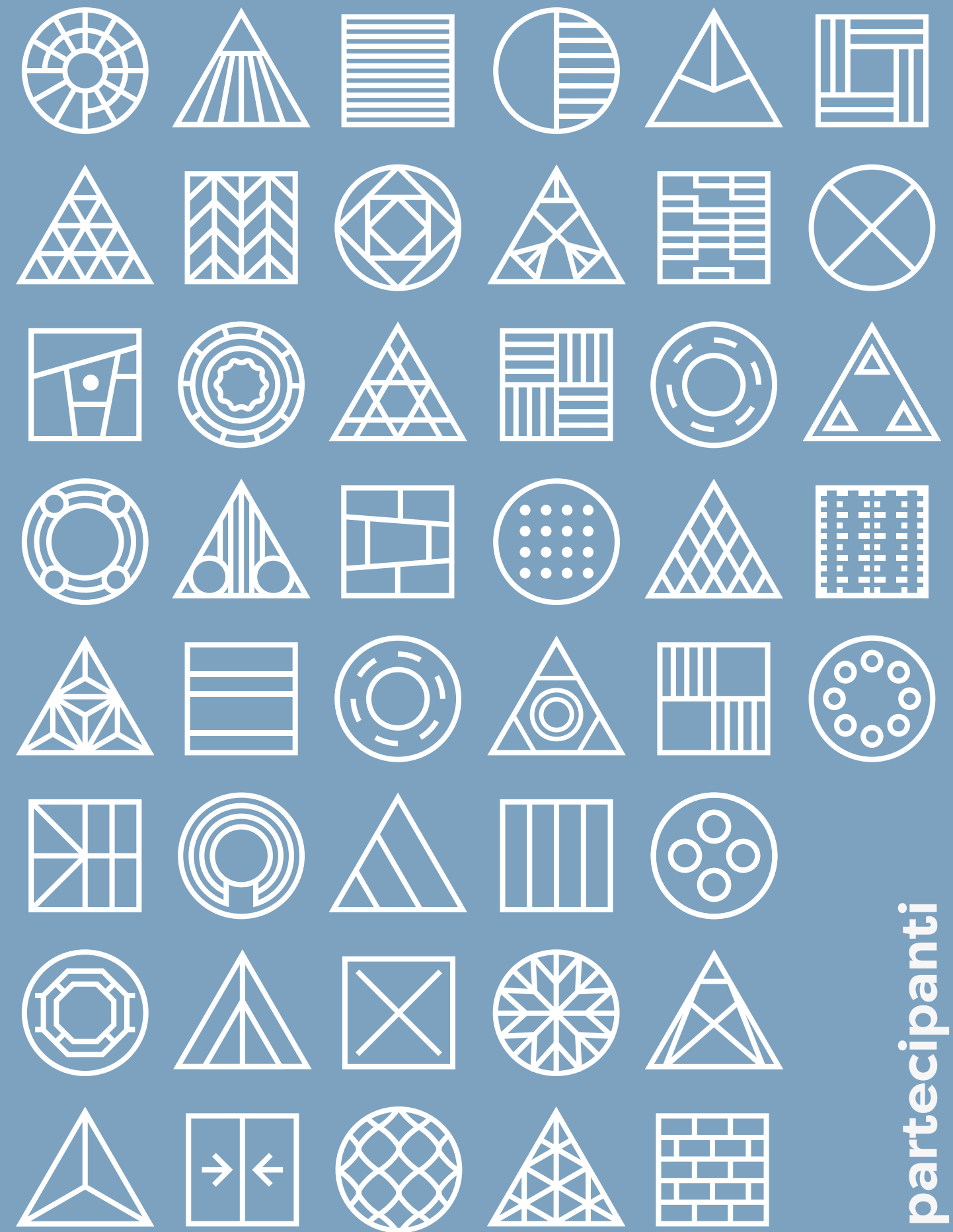
opera selezionata



A Pistoia, tre emergenze monumentali: Santa Maria delle Grazie, la chiesa conventuale di San Lorenzo, l'oratorio di Sant'Ansano, compongono un fondale teatrale a quinte sfalsate che rende piazza San Lorenzo caso unico italiano. Il progetto restituisce l'unità percettiva originaria grazie alla nuova area pavimentata in pietra; ad est e ovest, nuovi filari alberati definiscono percorsi e spazi di relax, mentre la strada orientale, liberata dagli stalli auto e ridotta di sezione, lascia dialogare i fronti edilizi con lo spazio pubblico. Il progetto si incentra nel dialettico rapporto tra naturale e minerale: le masse plastiche

dei monumenti e del tessuto urbano minore dialogano attraverso la cangiante riflessione delle superfici pavimentali a rugosità differenziata e con il sistema di luci ad incasso a pavimento; l'elemento naturale, oltre alle ragioni ecologiche, è legame con la memoria e la storia del luogo. L'area storicamente sede di vivai e orti (l'attività vivaistica è cifra identitaria di Pistoia) è documentata nel complesso di San Lorenzo fino a pochi decenni fa e torna oggi rappresentata nelle piantumazioni di arbustive. Memoria e innovazione trovano un equilibrato dialogo all'insegna di un nuovo e contemporaneo scenario di paesaggio urbano.





partecipanti

categorie

				
OP Opera prima	AI Allestimento e interni	NC Nuova costruzione	RR Restauro e recupero	SPPR Spazi pubblici, paesaggio e rigenerazione

130 Cerchio



progetto
Enrico Nieri | Anna Paola Fagioli
indirizzo
Monte Serra, Buti (PI)
progettazione
2022–23
realizzazione
2023–24
categoria
SPPR

A/F



progetto
Gennaro Columpsi
indirizzo
via Vanghetti, Empoli (FI)
progettazione
2020–21
realizzazione
2020–21
categoria
AI

Academy



progetto
Mimesi62
indirizzo
via di Rosano, Bagno a Ripoli (FI)
progettazione
2021–22
realizzazione
2022–23
categoria
AI

ÆDICULA



progetto
Cosimo Balestri Studio | MACMA
indirizzo
Rignano sull'Arno (FI)
progettazione
2025
realizzazione
2025
categoria
SPPR

AI Tredici. Sushi Lab



progetto
Zeno Pucci+Architects
indirizzo
piazza della Vittoria 13, Empoli (FI)
progettazione
2020–21
realizzazione
2021
categoria
AI

Amer / Mare



progetto
archIT studio
indirizzo
via Aurelia Sud a/11, Pisa
progettazione
2023–24
realizzazione
2024–26
categorie
NC, OP

Anonima Agricola



progetto
Captcha Architecture
indirizzo
SP 56, San Donato, Orbetello (GR)
progettazione
2019–21
realizzazione
2021–22
categoria
OP

Anonimo del XXI secolo



progetto
Eutropia Architettura
indirizzo
lungarno Cristoforo Colombo, Firenze
progettazione
2023–24
realizzazione
2024–25
categoria
RR

Archivio Storico della Contrada della Chiocciola



progetto
Lucia Lungarella
indirizzo
via delle Sperandie 10, Siena
progettazione
2024–25
realizzazione
2024–25
categoria
RR

Area ex Gesam



progetto
Pietro Carlo Pellegrini
indirizzo
località San Concordio, Lucca
progettazione
2018–20
realizzazione
2021–25
categoria
NC

Audrey



progetto
MPC Design
indirizzo
via Torino, Forte dei Marmi (LU)
progettazione
2025–26
realizzazione
2025–26
categoria
AI

Balenciaga «The Plant»



progetto
MetroOffice Architetti
indirizzo
via Piave 171, Cerreto Guidi (FI)
progettazione
2020–21
realizzazione
2022–25
categoria
RR

Belvedere 85



progetto
Damiano Cerami
indirizzo
loc. Belvedere 85, Colle di Val d'Elsa (SI)
progettazione
2022–25
realizzazione
2025–26
categorie
NC, OP

Biodigestore anaerobico



progetto
Giorgieri Studio
indirizzo
via del Botticino, Montespertoli (FI)
progettazione
2018–20
realizzazione
2021–23
categoria
NC

Borgo Banditaccia



progetto
Edoardo Milesi & Archos
indirizzo
SP 323, Magliano in Toscana (GR)
progettazione
2019–22
realizzazione
2022–25
categoria
RR

Borgo di San Gusmè



progetto
Ubiqua Architettura
indirizzo
S. Gusmè, Castelnuovo Berardenga (SI)
progettazione
2019–21
realizzazione
2021–24
categoria
SPPR

Borgo di Vignamaggio



progetto
MDU architetti
indirizzo
via Case Sparse, Greve in Chianti (FI)
progettazione
2016–22
realizzazione
2019–22
categoria
RR

C House



progetto
Mimesi62
indirizzo
via Arnaldo Fusinato, Firenze
progettazione
2014–17
realizzazione
2017–22
categoria
RR

Casa ai Ronchi



progetto
Giorgieri Studio
indirizzo
via dei Fichi 54, Massa (MS)
progettazione
2021–22
realizzazione
2022–23
categoria
RR

Casa ARIV



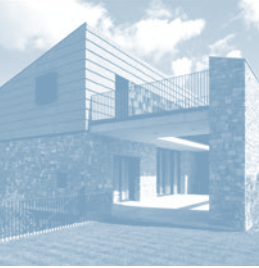
progetto
Opus
indirizzo
via del Castello 16, Vinci (FI)
progettazione
2023–25
realizzazione
2024–26
categoria
RR

Casa B



progetto
AMDB Architetti
indirizzo
via G. Mameli 34, Pietrasanta (LU)
progettazione
2021–23
realizzazione
2023–26
categoria
RR

Casa Camomilla



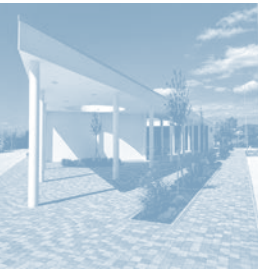
progetto
Studio ZAG Architecture
indirizzo
loc. Le Grazie, Colle di Val d Elsa (SI)
progettazione
2015–17
realizzazione
2018–24
categoria
NC

Casa Campoforte



progetto
Studio Passarella
indirizzo
località Campoforte, Bucine (AR)
progettazione
2015–16
realizzazione
2016–24
categoria
NC

Casa della comunità



progetto
Studio Novelli Poggesi
indirizzo
via A. Picchi 31, Collesalveti (LI)
progettazione
2022–23
realizzazione
2023–26
categoria
OP

Casa di pianura (bientinese)



progetto
Studio Tecnico Toni
indirizzo
via del Cilecchio, Bientina (PI)
progettazione
2022–23
realizzazione
2023–25
categorie
AI, OP

Casa Esagono



progetto
BACo | Catalani | Del Francia | Lauriola
indirizzo
via Vittorio Giorgini, Piombino (LI)
progettazione
2021–22
realizzazione
2023–24
categoria
RR

Casa Fonda



progetto
studio trasversale
indirizzo
via Fonda 27, Montopoli (PI)
progettazione
2021–23
realizzazione
2021–23
categoria
AI

Casa La Spianessa



progetto
Nicola Cantini
indirizzo
San Marcello Pistoiese (PT)
progettazione
2023–24
realizzazione
2024–25
categoria
RR

Casa nella Città Rossa



progetto
Vincenzo Bali | Caterina Lucchesi
indirizzo
Borgo La Croce, Firenze
progettazione
2023–24
realizzazione
2024–25
categoria
AI

Casa Patio



progetto
Santini Santoni
indirizzo
Firenze
progettazione
2018–25
realizzazione
2022–25
categoria
OP

Casa per musicisti



progetto
Giulia Fornai
indirizzo
Tavarnelle Val di Pesa (FI)
progettazione
2022–23
realizzazione
2023–24
categorie
AI, OP

Casa Piana



progetto
studio trasversale
indirizzo
via Montebonotorre, Fucecchio (FI)
progettazione
2021–25
realizzazione
2021–25
categoria
OP

Casa sotto la nuvola



progetto
LDA.iMdA architetti associati
indirizzo
San Miniato (PI)
progettazione
2017–24
realizzazione
2018–24
categoria
NC

Casa sulla Francigena



progetto
Giulia Fornai
indirizzo
strada di Cellole 12, San Gimignano (SI)
progettazione
2018–20
realizzazione
2019–22
categoria
RR

Casa Tosi–Vagnoli



progetto
Studio Novelli Poggesi
indirizzo
via Colle 27, Montelupo Fiorentino (FI)
progettazione
2018–22
realizzazione
2019–22
categoria
RR

Casa tra le corti



progetto
Studio Novelli Poggesi
indirizzo
piazza 2 Giugno 7, Collesalveti (LI)
progettazione
2021
realizzazione
2021–23
categoria
NC

Casolare B



progetto
arcangeli • studio
indirizzo
via Fontana e Crocifisso 1/3, Pistoia
progettazione
2024–25
realizzazione
2025–26
categoria
RR

Castel Sonnino



progetto
Tono Architettura & Interior Design
indirizzo
via del Littorale 282, Livorno
progettazione
2023–25
realizzazione
2024–25
categorie
AI, OP, RR

Centro Alab



progetto
Monica Caporaso | Ida Buonavoglia
indirizzo
via dei Colatori 4/a, Sesto F.no (FI)
progettazione
2022–23
realizzazione
2023–25
categoria
AI

Chiesa della Visitazione



progetto
MDU architetti
indirizzo
via Fra i Campi, Prato
progettazione
2016–18
realizzazione
2019–26
categoria
NC

Chiostro di Santa Chiara
e Conservatorio di San Giovanni Battista



progetto
G. Giovannelli | A. Suppressa
indirizzo
corso Antonio Gramsci 39, Pistoia
progettazione
2018–20
realizzazione
2020–23
categoria
RR

CID Centro Pecci



progetto
Cosimo Balestri Studio
indirizzo
viale della Repubblica 237, Prato
progettazione
2022–23
realizzazione
2023–24
categoria
AI

Condominio solidale



progetto
Riccardo Bernardini
indirizzo
via dei Comparini 6/d, Viareggio (LU)
progettazione
2017–20
realizzazione
2021–25
categoria
NC

Da piazza a piazza



progetto
Eutropia Architettura
indirizzo
Certaldo (FI)
progettazione
2023–24
realizzazione
2024–26
categoria
SPPR

Da ufficio a residenza



progetto
AEngineering
indirizzo
via della Misericordia, Pontedera (PI)
progettazione
2020
realizzazione
2021–22
categoria
AI

Ditta Artigianale Solferino



progetto
q–bic
indirizzo
via Solferino 21, Firenze
progettazione
2025
realizzazione
2025
categoria
AI

Edil Llanaj



progetto
studio tba
indirizzo
via Aretina 15/d, Firenze
progettazione
2025
realizzazione
2025
categoria
AI

Ex centrale termica FIAT



progetto
StudioMAM
indirizzo
via di Novoli, Firenze
progettazione
2019–21
realizzazione
2021–24
categoria
SPPR

Ex Fila



progetto
23.quarantaquattro
indirizzo
via Monsignor Leto Casini 11, Firenze
progettazione
2025
realizzazione
2025–26
categoria
AI

Fabbrica di famiglia



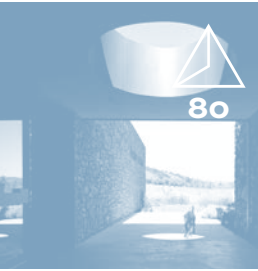
progetto
Tprogetti
indirizzo
via di Casellina 73/75, Scandicci (FI)
progettazione
2016–23
realizzazione
2017–25
categoria
RR

Falegnameria e residenza rurale



progetto
Erica Cantatore
indirizzo
via Mammianese 321, Pescia (PT)
progettazione
2021–22
realizzazione
2021–22
categorie
OP, RR

Fattoria Le Pupille



progetto
Studio Benaim
indirizzo
str. Piagge del Maiano 92/a, Grosseto
progettazione
2020–22
realizzazione
2022–24
categoria
NC

Fondazione culturale



progetto
Pietro Carlo Pellegrini
indirizzo
via di Pereta 21, Casale Marittimo (PI)
progettazione
2017
realizzazione
2018–21
categoria
RR

Fosso Valcastrucci



progetto
Cooperativa Civile
indirizzo
Fenice Capanne, Massa Marittima (GR)
progettazione
2022–24
realizzazione
2024–26
categoria
SPPR

Gianni Chiarini Flagship Store



progetto
studio/C architetti
indirizzo
via della Vigna Nuova 52/r, Firenze
progettazione
2024
realizzazione
2025
categoria
AI

Giardini «del Porcinai»



progetto
abp architetti
indirizzo
viale Michelangelo, Arezzo
progettazione
2022–23
realizzazione
2024–26
categorie
OP, SPPR

Giardino della Rimembranza



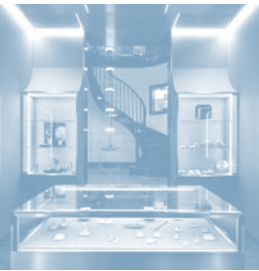
progetto
PTA Pagni Tolaini Architettura
indirizzo
via Pietrasantina, Pisa
progettazione
2014–15
realizzazione
2019–24
categoria
SPPR

Giardino verticale



progetto
PTA Pagni Tolaini Architettura
indirizzo
via Pellizzi, Pisa
progettazione
2020–21
realizzazione
2021–23
categoria
NC

Gioielleria Chiocchetti



progetto
Pietro Carlo Pellegrini
indirizzo
via Fillungo 20, Lucca
progettazione
2020
realizzazione
2021
categoria
AI

Gruppo Colle Headquarter



progetto
b—arch
indirizzo
via G. di Vittorio 35, Cantagallo (PO)
progettazione
2022—24
realizzazione
2024—26
categoria
NC

Hotel Olimpia



progetto
Fabbricanove
indirizzo
piazza della Repubblica 2, Firenze
progettazione
2023—24
realizzazione
2024—26
categoria
AI

Hugo Pratt. Geografie immaginarie



progetto
Giovanni Mezzedimi Architects
indirizzo
via di Città 126, Siena
progettazione
2024—25
realizzazione
2025
categoria
AI

Iconic Beauty



progetto
Archelab
indirizzo
via Carlo Matteucci 1, Pisa
progettazione
2025
realizzazione
2025
categoria
AI

Il casale celato



progetto
Westway Architects
indirizzo
str. di Pescia F.na 10/b, Capalbio (GR)
progettazione
2018—19
realizzazione
2020—23
categoria
NC

Il Falco 25



progetto
Lorenzo Gozzini
indirizzo
via di San Giusto 25, Scandicci (FI)
progettazione
2018—19
realizzazione
2020—23
categoria
NC

Il giardino dell’abbraccio



progetto
Franco Pisani
indirizzo
via Palandra, Vignole, Quarrata (PO)
progettazione
2021—12
realizzazione
2022—23
categoria
SPPR

In limine



progetto
Caret Studio
indirizzo
Bolognana, Galliciano (LU)
progettazione
2024
realizzazione
2024—25
categoria
OP

Innesto tipologico contemporaneo



progetto
Massimo Sabatini
indirizzo
via Arrigo da Settimello, Calenzano (FI)
progettazione
2020—22
realizzazione
2022—24
categoria
NC

Insediamento agricolo in Val d’Orcia



progetto
Lassi & Pisacreta
indirizzo
località Mercatali, Montalcino (SI)
progettazione
2014—24
realizzazione
2015—26
categoria
RR

La ciminiera di Dario



progetto
MDU architetti
indirizzo
via XX Luglio 11, Greve in Chianti (FI)
progettazione
2020—21
realizzazione
2021—25
categoria
SPPR

La facciata pubblica e il cortile verde



progetto
Atelier(s) Alfonso Femia / AF517
indirizzo
viale della Repubblica 240, Prato
progettazione
2020—21
realizzazione
2021—25
categoria
RR

«La mia via è per l’architettura»



progetto
Paolo Riani
indirizzo
Bastione del Parlascio, Pisa
progettazione
2025
realizzazione
2025
categoria
AI

Le Terrazze



progetto
Archinatura
indirizzo
Montecchio, Castiglion Fiorentino (AR)
progettazione
2021—23
realizzazione
2022—23
categoria
RR

Liceo statale Eugenio Montale



progetto
Colucci&Partners
indirizzo
via Giuseppe Salcioli 1, Pontedera (PI)
progettazione
2019—20
realizzazione
2022—24
categoria
NC

Locanda dei Logi



progetto
Colucci&Partners
indirizzo
loc. San Donato, San Gimignano (SI)
progettazione
2015—23
realizzazione
2016—24
categoria
RR

Misericordia di Barberino Tavarnelle



progetto
BL—Solutions
indirizzo
Tavarnelle Val di Pesa (FI)
progettazione
2024
realizzazione
2025—26
categoria
RR

Mormoraia



progetto
StudioMAM
indirizzo
loc. Sant’Andrea, San Gimignano (SI)
progettazione
2019—23
realizzazione
2019—23
categoria
AI

Museo d’Arte Moderna «Quarto Platano»



progetto
Jam Architettura
indirizzo
via Mazzini 200, Forte dei Marmi (LU)
progettazione
2021—24
realizzazione
2023—24
categoria
AI

Museo delle Sculture, Chiesa di Orsanmichele



progetto
MAP architetti | Natalini Architetti
indirizzo
via Arte della Lana, Firenze
progettazione
2021–23
realizzazione
2022–24
categorie
AI, RR

Museo di San Salvatore



progetto
GTA architettura | Claudio Rosati
indirizzo
via Tomba di Catilina, Pistoia
progettazione
2017
realizzazione
2017–22
categorie
AI, RR

Museo Ferrucciano



progetto
MICROSCAPE
indirizzo
Gavinana, San Marcello Pistoiese (PT)
progettazione
2019–20
realizzazione
2021–25
categorie
AI, RR

Naturart Village



progetto
LDA.iMdA | Massimiliano Settimelli
indirizzo
via Toscana 101, Pistoia
progettazione
2015–25
realizzazione
2022–25
categoria
SPPR

Nella terra dei Medici



progetto
Alessandro Romito
indirizzo
viale Giuseppe Mazzini 13, Firenze
progettazione
2020–25
realizzazione
2020–25
categoria
AI

Ospedale San Pietro Igneo



progetto
ARDeA Architettura
indirizzo
piazza S. Lavagnini, Fucecchio (FI)
progettazione
2023–24
realizzazione
2024–26
categoria
RR

Pailunga



progetto
Atelier Vago
indirizzo
via Poggio alla Farnia 44, Fauglia (PI)
progettazione
2023–25
realizzazione
2024–25
categorie
AI, OP, RR

Palazzina Herambiente



progetto
Ecopiano | P. Piccinini, A. Capecchi
indirizzo
via Gabbellini, Serravalle Pistoiese (PT)
progettazione
2020–22
realizzazione
2022–25
categoria
NC

Palazzina Maresa 03



progetto
AFSa
indirizzo
via Pietro Metastasio 5, Firenze
progettazione
2023
realizzazione
2023–24
categorie
AI, OP

Palazzina Spogliatoi



progetto
F. Rialti | A. Carta | A. Gerardi | PENTIUM
indirizzo
Rassina, Castel Focognano (AR)
progettazione
2021–22
realizzazione
2022–24
categoria
NC

Palazzo degli Affari



progetto
Elio Di Franco | Politecnica | Consilium
indirizzo
piazza Adua 1, Firenze
progettazione
2019–20
realizzazione
2020–22
categoria
RR

Palazzo Giugni



progetto
Arkady Architetti Associati
indirizzo
via Giulio Cesare Vanini 9, Firenze
progettazione
2024
realizzazione
2024–25
categoria
AI

Palazzo San Jacopo



progetto
AND Studio Architects
indirizzo
via Giovanni Buiamonti, Lucca
progettazione
2021–22
realizzazione
2022–23
categoria
SPPR

Parco Centrale



progetto
Tintori | Tassi | Cerella | Begliomini
indirizzo
p.za Repubblica 1, Montemurlo (PO)
progettazione
2018–19
realizzazione
2019–23
categoria
SPPR

Parco inclusivo Le Piagge



progetto
OKS Architetti
indirizzo
via dell'Osteria, Firenze
progettazione
2024
realizzazione
2025
categoria
OP, SPPR

Parco Sigfrido Bartolini



progetto
Meess+Simoni Architekto/tti
indirizzo
via dei Mercati, Pistoia
progettazione
2021–22
realizzazione
2022–26
categoria
SPPR

Parco urbano di via Roma



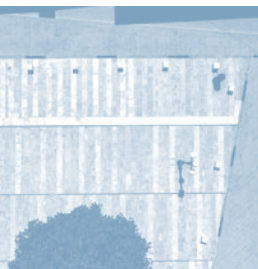
progetto
Ubiqua Architettura
indirizzo
Castiglione della Pescaia (GR)
progettazione
2025
realizzazione
2026
categoria
OP

Piazza IV Novembre



progetto
Lassi & Pisacreta
indirizzo
p.za IV Novembre, Lamporecchio (PT)
progettazione
2020–21
realizzazione
2021
categoria
SPPR

Piazza Amendola



progetto
ARX | Heliopolis 21 | Sandro Saccuti
indirizzo
piazza G. Amendola, Fucecchio (FI)
progettazione
2022
realizzazione
2023–26
categoria
SPPR

Piazza delle Mura



progetto
Cacciato, Comune di Prato | Califano
indirizzo
via Santa Chiara | via Puccetti, Prato
progettazione
2021–23
realizzazione
2023–24
categorie
SPPR

Piazza del Popolo



progetto
PrimoPiano Architetti
indirizzo
Selvatelle, Terricciola (PI)
progettazione
2023–24
realizzazione
2024–25
categorie
SPPR

Piazza Lorenzo Viani



progetto
Massimo Del Seppia
indirizzo
piazza Lorenzo Viani, Viareggio (LU)
progettazione
2023–25
realizzazione
2024–25
categorie
SPPR

Piazza Nelson Mandela



progetto
C. Cacciuolo | A. Giraldi | J. Calugi
indirizzo
piazza Nelson Mandela, Pistoia
progettazione
2023–25
realizzazione
2023–25
categorie
OP, SPPR

Piazza San Bartolomeo



progetto
ECÒL
indirizzo
piazza San Bartolomeo, Pistoia
progettazione
2021–23
realizzazione
2024
categoria
SPPR

Piazza San Lorenzo



progetto
MICROSCAPE
indirizzo
piazza San Lorenzo, Pistoia
progettazione
2022–23
realizzazione
2024–26
categoria
SPPR

Pieve Aldina



progetto
Pierattelli Architetture
indirizzo
Trav. del Chianti, Radda in Chianti (SI)
progettazione
2020–21
realizzazione
2022–23
categoria
RR

Podere Cerreto



progetto
Studio ZAG Architecture
indirizzo
strada di Strove 17, Monteriggioni (SI)
progettazione
2016–18
realizzazione
2017–21
categoria
RR

Podere Piamberti



progetto
Elisa Vago
indirizzo
via Riseccioni 1236, Vaglia (FI)
progettazione
2022–23
realizzazione
2023–25
categorie
AI, RR

Polo d’infanzia di Manifattura Tabacchi



progetto
Aut Aut Architettura
indirizzo
via Arrigo Boito 14, Firenze
progettazione
2019–22
realizzazione
2023–24
categoria
OP

Polo Logistico Prada



progetto
Canali Associati
indirizzo
Levanella, Monteverchi (AR)
progettazione
2016–22
realizzazione
2017–23
categoria
NC, SPPR

Polo Scolastico



progetto
AARC.it | MYTHOS scarl
indirizzo
Ribolla, Roccastrada (GR)
progettazione
2019–20
realizzazione
2020–25
categoria
NC

Pop Blu



progetto
Eutropia Architettura
indirizzo
Settignano, Firenze
progettazione
2022–23
realizzazione
2024–26
categoria
AI

Quartiere San Concordio



progetto
Pietro Carlo Pellegrini
indirizzo
località San Concordio, Lucca
progettazione
2018–19
realizzazione
2020–23
categoria
SPPR

Regolo



progetto
OPPS | F. Pecorai | Studio Larinni
indirizzo
via G. Garibaldi 8, Subbiano (AR)
progettazione
2018–19
realizzazione
2019–22
categoria
OP

Residence Campoblù



progetto
Camuffo Bosi Architetti
indirizzo
v.le Etruschi 457, Campo nell’Elba (LI)
progettazione
2021–23
realizzazione
2023–25
categorie
NC, OP

Residenza Gignoro



progetto
Patrick Stappers
indirizzo
via della Rondinella, Firenze
progettazione
2018–21
realizzazione
2021–24
categoria
NC

RHYTMOS



progetto
Caret Studio
indirizzo
Sambuca, Barberino Tavarnelle (FI)
progettazione
2022–23
realizzazione
2024–25
categoria
NC

Ricupaglia



progetto
Presicci + Pantanella D’Ettorre
indirizzo
Maiano Lavacchio 11, Magliano (GR)
progettazione
2021–23
realizzazione
2023–24
categoria
OP, RR

RSA Cecina e Parco del Tombolo



progetto
M. Valori | Studio di Architettura Valori
indirizzo
via Aurelia Sud 83, Cecina (LI)
progettazione
2019–21
realizzazione
2020–22
categoria
NC

Ruffino 1877



progetto
b–arch
indirizzo
via P. al Mandorlo 1, Bagno a Ripoli (FI)
progettazione
2023–26
realizzazione
2024–26
categoria
AI

Sala del Dio Fluviale, Palazzo dei Beccai



progetto
Palterer & Medardi Architecture
indirizzo
via Orsanmichele 4, Firenze
progettazione
2019–24
realizzazione
2019–25
categoria
AI

Santa Maria Residence



progetto
Stefano Tozzi | AE5 Partners
indirizzo
via Santa Maria 31, Firenze
progettazione
2016–23
realizzazione
2017–23
categoria
AI

Sartoria Giuntini



progetto
AND Studio Architects
indirizzo
via Alberto Samonà, Peccioli (PI)
progettazione
2021–23
realizzazione
2024–26
categoria
NC

Scuola primaria Achille Sclavo



progetto
Fabbricanove
indirizzo
piazza della Libertà 2, Siena
progettazione
2023–24
realizzazione
2024–26
categoria
NC

Scuola primaria Renato Fucini



progetto
Ipostudio
indirizzo
via Sicilia, Orbetello (GR)
progettazione
2012–18
realizzazione
2020–26
categoria
NC

Showroom MVL



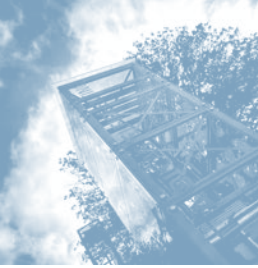
progetto
OKS Architetti
indirizzo
via Don Minzoni 1, Pieve a Nievole (PT)
progettazione
2022
realizzazione
2023
categoria
AI

Sistema di piazze



progetto
Roberto Pasqualetti
indirizzo
Marina di Pisa, Pisa
progettazione
2020–21
realizzazione
2022–24
categoria
SPPR

Soglie di cristallo



progetto
Claudio Mori | Cosimo Paolini
indirizzo
p.za A. Gramsci, Castelfiorentino (FI)
progettazione
2017–18
realizzazione
2019–22
categoria
SPPR

Stampace



progetto
Roberto Pasqualetti
indirizzo
via Cesare Battisti, Pisa
progettazione
2018–19
realizzazione
2020–23
categoria
RR

Studiolo



progetto
Renna Studio
indirizzo
via Agnolo Firenzuola 30, Prato
progettazione
2021–22
realizzazione
2022–25
categoria
AI

Teatro di Vitigiano



progetto
MDU architetti
indirizzo
via Case Sparse 60/63, Greve (FI)
progettazione
2019–20
realizzazione
2022
categoria
AI

Tenuta Casadei



progetto
Saverio Innocenti Architects
indirizzo
località San Rocco, Suvereto (LI)
progettazione
2018–22
realizzazione
2018–22
categoria
NC

Terrazza della Repubblica



progetto
Stefano Dini
indirizzo
viale A. Belluomini, Viareggio (LU)
progettazione
2017–21
realizzazione
2021–26
categoria
SPPR

The Mindful Body



progetto
La RÈcrÉation
indirizzo
via del Bargellino 2, Fiesole (FI)
progettazione
2024–25
realizzazione
2024–25
categorie
AI, RR

The Social Hub Belfiore



progetto
Natalini Architetti
indirizzo
viale Belfiore 55, Firenze
progettazione
2014–25
realizzazione
2019–24
categoria
NC

Trattoria Zà–Zà



progetto
Saverio Innocenti Architects
indirizzo
p.za Mercato Centrale 26/r, Firenze
progettazione
2022–25
realizzazione
2022–25
categoria
AI

Turignana



progetto
Andrea Guidi
indirizzo
Pruno, loc. Turignana, Stazzema (LU)
progettazione
2015–24
realizzazione
2023–24
categorie
OP, RR

U.G.O. Unknown Grounding Object



progetto
Captcha Architecture
indirizzo
strada di Vallerotana 149, Grosseto
progettazione
2022–23
realizzazione
2023–26
categoria
NC

Uffici Pantin 1



progetto
Barreca & La Varra
indirizzo
via Pantin 1, Scandicci (FI)
progettazione
2019–22
realizzazione
2021–23
categoria
RR

Una copertura per ritrovarsi



progetto
Caret Studio
indirizzo
Borgo San Lorenzo (FI)
progettazione
2022–23
realizzazione
2024–25
categoria
SPPR

Vasca per gli esperimenti idraulici
e monumento a Galilei



progetto
Fabio Daole
indirizzo
piazza della Terzanaia, Pisa
progettazione
2022—23
realizzazione
2023—26
categoria
RR

Via Grande



progetto
Ipostudio | Eutropia | Germino Guidi
indirizzo
via Grande, Livorno
progettazione
2023—24
realizzazione
2024—26
categoria
SPPR

Villa Bianca



progetto
Tempelbau
indirizzo
via Ugo La Malfa 5, Lamporecchio (PT)
progettazione
2022—23
realizzazione
2023—25
categoria
NC

Villa Capponi



progetto
Sammarro Architecture Studio
indirizzo
via del Pian del Giullari, Firenze
progettazione
2021—22
realizzazione
2022—25
categoria
RR

Villa il Gioiello



progetto
Pierattelli Architetture
indirizzo
via di San Leonardo, Firenze
progettazione
2019
realizzazione
2020—21
categoria
AI

Villa Sarri



progetto
Sammarro Architecture Studio
indirizzo
via Fornello 95, Campi Bisenzio (FI)
progettazione
2022—23
realizzazione
2023—25
categoria
AI

Villa Valdiperga



progetto
AND Studio Architects
indirizzo
Castellina Marittima (PI)
progettazione
2021—22
realizzazione
2022—23
categoria
RR

Villelux



progetto
Gennaro Columpsi
indirizzo
via G. Vanghetti 11/13, Empoli (FI)
progettazione
2022—25
realizzazione
2022—25
categoria
NC

Villino



progetto
LDA.iMdA architetti associati
indirizzo
San Giuliano Terme (PI)
progettazione
2020—23
realizzazione
2021—23
categoria
RR

Voip Voice Headquarter



progetto
LDA.iMdA architetti associati
indirizzo
via del Lavoro 8, Montelupo F.no (FI)
progettazione
2024—26
realizzazione
2025—26
categoria
AI

10,00 €

